

RESOCONTO INTEGRALE

SEDUTA DI MERCOLEDI' 29 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DANIELE TAGLIOLINI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p.3
Approvazione verbale seduta precedente	p.3
Convenzione per l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di organizzazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani da parte dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO1 - Pesaro e Urbino. Adeguamento conseguente alla L.R. 28 del 27.12.2016, L.R. 29 del 27.12.2016 e L.R. 37 del 30.12.2016	p.3
Approvazione Documento Preliminare del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti dell'ATO 1 Pesaro e Urbino	p.4
Proposta di Accordo di programma sulla gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 (TUEL) - Approvazione proposta e autorizzazione alla sottoscrizione	p.30
Varie ed eventuali	p.36

La seduta inizia alle 10,00

Il Presidente Daniele Tagliolini dispone la verifica degli enti intervenuti.

In prima convocazione la seduta è deserta.

In seconda convocazione, ad inizio seduta sono presenti n. 33 enti su 56:

Auditore
Borgo Pace
Cagli
Cantiano
Carpegna
Cartoceto
Fano
Frontino
Frontone
Gabicce Mare
Gradara
Isola del Piano
Mercatello sul Metauro
Mondolfo
Montecalvo in Foglia
Montecopiolo
Montegrignano
Montelabbate
Monteporzio
Peglio
Pesaro
Piandimeleto
Pietrarubbia
Piobbico
San Costanzo
San Lorenzo in Campo
Sant'Angelo in Vado
Sassocorvaro
Tavullia
Urbania
Urbino
Vallefoglia
Provincia di Pesaro e Urbino

(quote rappresentate: 78,64%)

Si dichiara pertanto la presenza del quorum costitutivo stabilito dalla Convenzione per la costituzione dell'Assemblea di Ambito.

Durante la discussione del punto 4 entra il rappresentante del Comune di Fermignano (***quote rappresentate 80,81%%***). Prima della votazione dell'immediata eseguibilità del punto 5 all'ordine del giorno esce il rappresentante del Comune di Fano. (***Quote rappresentate 66,15%***).

Assiste e verbalizza il Direttore generale Stefano Gattoni

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Comunicazioni del Presidente.

Non vi sono comunicazioni da fare.

Approvazione verbale seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbale seduta precedente.

Se non vi sono obiezioni lo pongo in votazione.

*L'Assemblea approva all'unanimità dei votanti
con l'espressione di una doppia maggioranza
determinata come segue:*

*dal pronunciamento favorevole di n. 29 enti
rappresentanti il 97,04% di quote di partecipazione alla conferenza
e n. 4 enti astenuti rappresentanti il 2,96% di quote di partecipazione alla conferenza
(Carpegna, Montecopiolo, Montegrimano, Sassocorvaro)*

Convenzione per l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di organizzazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani da parte dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO 1 - Pesaro e Urbino. Adeguamento conseguente alla L.R. 28 del 27/12/2016, L.R. 29 del 27/12/2016 e L.R. 37 del 30/12/2016

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Convenzione per l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di organizzazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani da parte dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO 1 - Pesaro e Urbino. Adeguamento conseguente alla L.R. 28 del 27/12/2016, L.R. 29 del 27/12/2016 e L.R. 37 del 30/12/2016.

STEFANO GATTONI, *Direttore generale*. Ci sono due questioni, che ci portano a rivedere le percentuali di partecipazione all'Assemblea: una è la fusione intervenuta in due casi e che ha portato alla modificazione delle quote, quindi un adeguamento su due quote uniche rispetto ai Comuni che c'erano in precedenza; la seconda riguarda il fatto che la Regione Marche, con la legge n. 37 del 30.12.2016 ha rivisto la percentuale di peso dei singoli Comuni, modificando le quote relative alla popolazione e al territorio. Allo stato attuale delle cose la Regione ha stabilito quanto sopra con propria legge, quindi si tratta di una presa d'atto che l'85% del peso è in funzione della popolazione, il 10% in funzione del territorio, il 5% è dell'Amministrazione provinciale come partecipante all'Assemblea d'ambito. Si tratta di una presa d'atto in tutt'e due i casi, quindi, sostanzialmente, vengono modificate le percentuali di peso di ogni Singolo Comune all'interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*L'Assemblea approva all'unanimità dei presenti
con l'espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 33 enti
rappresentanti il 100% di quote di partecipazione alla conferenza*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*L'Assemblea approva all'unanimità dei presenti
con l'espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 33 enti
rappresentanti il 100% di quote di partecipazione alla Conferenza*

Approvazione Documento Preliminare del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti dell'ATO 1 Pesaro e Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione Documento Preliminare del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti dell'ATO 1 Pesaro e Urbino.

*(Entra il Sindaco del Comune di Fermignano:
presenti 34 enti su 56;
quote rappresentate 80,86%)*

Faccio alcune considerazioni, ricordando che chi prenderà successivamente la parola dovrà dire il nome del Comune rappresentato e la carica rivestita, per far sì che rimanga tutto registrato agli atti.

Questo documento preliminare ha già avuto alcuni passaggi e alcune indicazioni da parte delle Amministrazioni comunali nel Comitato tecnico composto da 13 sindaci. E' stato un obiettivo abbastanza importante di questa Assemblea avere responsabilizzato le Amministrazioni, per alcune progettualità che stanno portando avanti e che potevano essere da condividere all'interno della pianificazione dell'Ambito dei rifiuti.

Faccio alcune premesse di carattere generale che avevo già fatto ma che penso siano opportune anche e soprattutto rispetto ai messaggi che spesso vengono dati a mezzo stampa. Infatti questo mattina mi hanno subito informato su un articolo del Forum dei beni comuni rispetto alla deliberazione che ci sarebbe stata oggi.. In questo ruolo è obbligatorio che sia il Presidente della Provincia a ricoprire il ruolo di presidente Ata. Io ho la fortuna — tale ritengo — di essere anche presidente dell'Ato idrico. Insieme a tutti i sindaci abbiamo interpretato un modello nuovo di pianificare e programmare, non dobbiamo sempre aspettare quello che capita in altri territori, oppure essere soggetti ad infrazioni europee, come avvenuto nell'Ambito idrico dal 1998. Va dato atto a tutti i sindaci di questo territorio, che lo scorso anno abbiamo messo in campo una pianificazione che va tecnicamente a toglierci dall'infrazione europea nell'ambito di un quadriennio, mettendo in campo una serie di investimenti importanti.

La stessa cosa stiamo cercando di fare insieme ai sindaci e al Comitato tecnico all'interno dell'Ata rifiuti. Ho avuto modo in questi mesi di confrontarmi anche con alcuni territori e con gli amministratori.

L'Ata dei rifiuti, da noi è partito con due anni di ritardo perché non si riusciva mai a raggiungere il numero, le Assemblee non erano valide, non si riusciva a dare un indirizzo e così via. Abbiamo recuperato. E' stata presentata la bozza preliminare dalla Provincia di Ancona, noi siamo la seconda Provincia nella regione Marche, abbiamo evitato anche il discorso del commissariamento proprio perché abbiamo accelerato e dentro questa bozza di piano preliminare ci sono delle indicazioni strategiche sul territorio, che vanno poi a rispondere a delle esigenze normative di tipo e carattere regionale, ma abbiamo un piano su cui lavorare, come spiegherà poi in maniera un po' più dettagliata il nostro consulente. Quello che ci siamo prefissati come amministratori dell'Ata Rifiuti era di non far pesare la struttura amministrativa sulla tassazione nei confronti del cittadino. E' un primo obiettivo. Se si va a vedere le altre Ata Rifiuti, si parla di 18-20 dipendenti ciascuna. Noi, con la stessa struttura dell'Ata Idrico, supportata da alcune figure dell'Amministrazione provinciale, riusciamo a fare le stesse cose. Quindi va dato atto e anche fatto un ringraziamento alle strutture di essersi messe in gioco insieme a noi.

Dall'altra parte questo tipo di pianificazione va a compimento rispetto a dei passi oggettivamente già fatti in alcuni territori, relativamente alla sensibilizzazione, soprattutto da parte delle Amministrazioni comunali, di un percorso che porterà, da qui ai prossimi dieci anni, ad una definizione strategica del territorio, al discorso di una tariffazione puntuale sul territorio, ma il grande obiettivo è quello di avere un sistema di gestione dei rifiuti efficiente, come in parte è già oggi per alcune tematiche, ma ancora più efficiente.

Sono due gli obiettivi principali: la chiusura, in parte, delle discariche e la valorizzazione del lavoro fatto sui territori. Alcune volte abbiamo parlato del grande lavoro fatto dal territorio di Fano, da Aset, da parte dei Comuni che, all'interno del territorio stesso, hanno raggiunto per primi delle percentuali non indifferenti sulla raccolta differenziata. Con il gestore Marche Multiservizi stiamo arrivando a delle percentuali interessanti in molti comuni.

Se da una parte abbiamo un obbligo normativo sul trattamento meccanico di biostabilizzazione, dall'altra occorre valorizzare il grande percorso fatto all'interno di alcuni territori, in questo caso dal Comune di Fano e dai Comuni soci di Aset, affinché quelle strategie messe in campo possano essere un valore aggiunto rispetto a questo tipo di pianificazione. Poi, ogni modello è adattabile. Noi non abbiamo solo due gestori, per cui San Lorenzo in Campo ha una gestione in economia, Terre Roveresche che era Unione dei Comuni e adesso è diventata Comune, per cui al commissario subentrerà adesso un sindaco e un nuovo Consiglio comunale, aveva pure una gestione in economia. Questi modelli dobbiamo saperli trasferire all'interno di una pianificazione. Un altro dei componenti del Comitato tecnico era il comune di Cartoceto, che sta sperimentando la tariffa puntuale all'interno del proprio territorio.

Il modello che andiamo a presentare presenta questi passaggi. Come, in quale modalità? Già sono usciti diversi articoli di giornale sui passaggi che obbligatoriamente, se vogliamo arrivare a un livello di efficientamento, gestione ottimale andando a pianificare nel dettaglio anche degli investimenti importanti come potrebbe essere il TMB o i biodigestori legati al rifiuto organico, tutte queste cose debbono obbligatoriamente passare attraverso una pianificazione condivisa. Non possiamo, come per il passato, avere una discarica per comune, poi iniziare a prevedere piani di chiusura,

gestione. Oggi siamo nella possibilità di fare questa scelta strategica, di non arrivare tardi rispetto a questo tipo di pianificazione, perché poi vediamo il 2030 come un anno abbastanza lontano, ma degli obiettivi tecnici li pone. Quindi, su questo tipo di pianificazione e progettualità possiamo dare tanto come Amministrazioni comunali. Poi sulla chiusura delle discariche, sulla pianificazione del TMB e valorizzazione delle progettualità già messe in campo dalle società e dalle Amministrazioni comunali già abbiamo detto e queste cose vengono abbastanza definite all'interno del piano. Un passaggio supplementare va fatto sulle due discariche comprensoriali di Ca' Lucio e Ca' Asprete, oggetto di una deliberazione sia del Consiglio provinciale che di alcuni Consigli comunali — ci sarà poi un punto, la proposta di accordo di programma quadro — che prevede degli step di tipo organizzativo sulle chiusure.

Perché questo, anche sul discorso delle chiusure? Se vogliamo ottimizzare al massimo, dobbiamo prevedere trattamento meccanici di biostabilizzazione. Cerano state alcune domande da parte dei componenti il Comitato tecnico direttamente all'ing. Valentini. Su queste tematiche occorre definire una strategia, che significa abbattere anche dei costi di gestione. Oggi stiamo gestendo tre discariche con trattamento meccanico di biostabilizzazione corretto da un punto di vista normativo, ma non è la miglior gestione possibile. Quindi, abbattere i costi gestionali delle discariche, avere una gestione pianificata anche del post-mortem delle discariche, per poi avere una gestione di tipo organizzativo, con un ambito che sia provinciale, che possa essere rispondente a tutte le esigenze dei Comuni del nostro territorio e penso soprattutto ai Comuni che sono un po' più lontani rispetto ai modelli di gestione.

Andando verso questa direzione, anche le considerazioni che si facevano rispetto alla gestione del rifiuto saranno tenute presenti, nel senso di avere le risposte che è giusto dare per avere lo stesso servizio su tutto il territorio provinciale.

Do ora la parola al Direttore generale.

STEFANO GATTONI, *Direttore generale*. Vorrei ricordare le motivazioni e le origini normative che ci portano all'approvazione del progetto preliminare del Piano dei rifiuti. E' previsto dall'art. 200 del D.Lgs. 156 ed è finalizzato "al superamento della frammentazione delle gestioni, al conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, all'adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti, alla valorizzazione di esigenze comuni e all'affinità di produzione e di gestione dei rifiuti, alle ricognizioni degli impianti di gestione dei rifiuti già realizzati e funzionanti, alla considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi atti si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità". Questo è quanto previsto dall'art. 200 del D.Lgs. 156.

Abbiamo poi la legge regionale 24 del 2009, che sostanzialmente, ribadendo questi principi, stabilisce qual è la procedura da seguire come iter di approvazione del piano d'ambito di gestione dei rifiuti. Prevede che venga elaborato un primo progetto preliminare, che è quello di cui stiamo discutendo oggi, poi la Regione ha un lasso di tempo per verificare le sinergie con eventuali altri ambiti o fare le sue osservazioni, ci restituirà le sue osservazioni sotto forma di prescrizioni, perché noi dobbiamo attenerci al piano regionale di gestione dei rifiuti, poi sarà l'Assemblea ad approvare in via definitiva il piano d'ambito.

L'iter che abbiamo seguito fino ad oggi, ha fatto sì che già alla fine del 2015 abbiamo presentato la "Bozza di piano preliminare", dove venivano sintetizzate le indicazioni del piano regionale, venivano messe in evidenza le criticità del sistema provinciale. E' stato poi costituito, come ricordava il Presidente, il Comitato tecnico,

poi abbiamo iniziato l'iter per l'approvazione, partendo dall'incarico all'ing. Valentini, fino alla costituzione di un gruppo di lavoro per quello che riguarda il piano. Abbiamo presentato le prime indicazioni di piano nell'Assemblea dell'Ato del 21 dicembre 2016. E' stato poi convocato il gruppo di lavoro il 17 febbraio 2017, che ha valutato l'evoluzione del piano e in quella sede avevamo previsto che le osservazioni da parte dei Comuni dovessero arrivare entro il 3 marzo per poter rispettare i tempi, perché la Regione ci aveva intimato, fra l'altro, di realizzare in tempi rapidi. In quella data si era decisa l'approvazione entro il 14 marzo. Ovviamente non siamo riusciti a rispettare il 14 marzo, ma credo che, tutto sommato, i tempi sono stati rispettati secondo le decisioni sia dell'Assemblea del sindaci che del gruppo di lavoro tecnico.

PRESIDENTE. Ha ora la parola l'ing. Valentini.

Ing. ANDREA VALENTINI, *Consulente*. Abbiamo alcune slides che cercano di riassumere velocemente — ho visto che i tempi si stanno dilatando notevolmente — quello che è stato scritto nel documento preliminare. Alcune cose sono già state anticipate, quindi cercherò di scorrere velocemente. Vorrei specificare un aspetto iniziale che è fondamentale: il documento preliminare, come richiesto dalla Regione, che peraltro ha costruito questa procedura particolare nello sviluppo dei piani d'ambito, non è nient'altro che un'analisi dello stato attuale dei servizi e del sistema impiantistico nel territorio provinciale, una individuazione, sulla base di questa analisi, delle criticità che il territorio ha in funzione degli obiettivi legislativi, quindi delle normative vigenti e una proposta di linee d'intervento che non contengono dei numeri, ma degli indirizzi, che poi il piano vero e proprio andrà a definire nel dettaglio.

Questo aspetto è fondamentale perché di fatto significa che voi, oggi, siete chiamati ad approvare la fotografia del sistema rifiuti nella provincia di Pesaro, anzi nel territorio dell'Ato, perché c'è anche il comune di Sestino. E' evidente che la Regione l'ha posto perché il piano regionale ha degli obiettivi anche molto ambiziosi per certi aspetti, quindi prima di chiedere all'Ato e all'Ata di sviluppare il piano, volevo avere il tempo di fare una verifica di congruità di queste linee di interventi per verificare che effettivamente fossero conformi alla pianificazione regionale, il che significa che la fase A che si discute oggi, questo documento preliminare, se approvato, verrà trasmesso agli uffici regionali, che andranno a verificare se le linee di intervento sono coerenti con quanto previsto dal piano regionale, daranno entro 30 giorni — è difficile che li rispettino — il parere di congruità, poi lasceranno carta bianca all'Ata per poter sviluppare il piano d'ambito vero e proprio. E' chiaro che il piano d'ambito parte da questa fotografia. Tenete presente che il sistema rifiuti è estremamente dinamico, quindi noi abbiamo già, in questa fase, dei dati che necessitano di aggiornamenti. Sapete che dovete rispondere attraverso il Mud e tutta un'altra serie di elaborazioni degli aggiornamenti dei dati annuali. Noi, appena avuto l'okay da parte della Regione, dovremo comunque fare un aggiornamento della fotografia, legata per esempio a tutti i Pef che vengono approvati in questa sede in questo momento, o ai dati che arrivano dal 31 dicembre 2016 legati alla produzione rifiuti, che ancora oggi non sono ufficiali. Quindi ci sarà una fase di circa uno o due mesi da parte degli uffici e dei comitati preposti per l'aggiornamento dei dati, poi partirà la pianificazione vera e propria. E' evidente che la pianificazione avrà dei tempi abbastanza importanti, perché entrerà nel dettaglio di ogni singola linea di intervento che viene studiata, proposta in questa fase del documento preliminare. Già il dott. Gattoni ha parlato di tutti i passaggi che abbiamo fatto, quindi non li vado a ripetere, però è sostanziale il passaggio al Comitato

tecnico del 17 dicembre 2017, nel quale già si faceva una verifica di come è stato strutturato il documento preliminare e una richiesta di osservazioni, totalmente recepite dal documento che avete sottomano oggi.

Circa le fasi successive — le anticipo anche se non era necessario, ma volevo sottolinearlo — è evidente che la fase di pianificazione, essendo particolarmente articolata e toccando diversi temi, andrà a sviluppare dei cantieri di lavoro per ogni settore, che sia tutto il sistema dei nuovi flussi dei rifiuti, sia le attività di riduzione dei rifiuti proposte, sia la raccolta differenziata da raggiungere, sia le modalità di raccolta dei rifiuti, sia lo spazzamento e quant'altro. Verranno coinvolti, nella fase di sviluppo di questi cantieri, gli stakeholders del territorio, ovviamente per le varie parti di competenza. Ho sottolineato in fondo alla slide, che nei primi due mesi vengono sviluppati una serie di aggiornamenti necessari, perché nell'arco di 30 giorni saranno ufficiali i dati della produzione rifiuti al 2016.

Entriamo nel documento preliminare. Sottolineo, è una fotografia dello stato attuale, poi entriamo nelle analisi delle criticità e nelle linee di intervento.

Se è una fotografia, di fatto ripercorre tutto il sistema attuale dei rifiuti nel territorio dell'Ato, quindi dalle analisi di inquadramento territoriale, ai flussi di rifiuti attuali, alle modalità di raccolta. E' evidente che sviluppa in particolare quelle che sono le eterogeneità tra i diversi comuni, anche dal punto di vista economico, ma che poi diventa un aspetto sostanziale in sede di pianificazione. E ovviamente va a verificare quelle che sono, oggi, le disponibilità impiantistiche o le progettazioni in atto, per poter essere coerenti con quello che richiede la normativa vigente.

Queste slides sono semplicemente tabelle di sintesi. E' chiaro che ci sono inquadramenti demografici legati alla popolazione, utenze domestiche e non domestiche ecc., le produzioni rifiuti distinte. Faccio un esempio per facilitare il lavoro. Occorre essere coerenti con il piano regionale, che già indicava delle classificazioni per numero di abitanti nei vari territori, per cercare di individuare aree omogenee. E' evidente che per cercare di lasciare una maggiore semplicità agli uffici regionali, abbiamo mantenuto le ipotesi che loro avevano fatto di suddivisione in termini di popolazione o di caratterizzazione morfologica del territorio. Quindi, che sia area di montagna piuttosto che di pianura o di costa, oppure classi di popolazione, come vedete dalle tabelle. Quindi le tabelle vanno a riepilogare delle sintesi e sono fatte anche comune per comune, ma hanno anche delle sintesi per delle fasce territoriali, come la Regione aveva suggerito. Per esempio, per i comuni turistici la Regione dava delle indicazioni che sono legate alle presenze turistiche nel singolo comune, dando dei valori. Il loro parametro era legato all'incidenza della pressione turistica sopra il 10% rispetto alla popolazione residente. Nel territorio dell'Ato di Pesaro e Urbino, questo parametro era di fatto superato da due comuni, uno dei quali Gabicce Mare, che evidentemente è un comune turistico, un altro mi sembra Frontino. Questa verifica noi l'abbiamo fatta anche in base alla produzione dei rifiuti, per cui il comune di Gabicce conferma una produzione di rifiuti particolarmente elevata in un periodo stagionale ben definito, Frontino meno, quindi, visto che ci sono delle situazioni eterogenee tra i due comuni, abbiamo individuato il comune di Gabicce Mare come unico comune turistico, non perché non siano turistici gli altri ma perché la pressione turistica è particolarmente rilevante soltanto per il comune costiero.

Obiettivi della raccolta differenziata ugualmente. Come vedete, i dati di oggi che andranno aggiornati a quelli del 2016, mostrano ancora una serie di territori che non hanno raggiunto gli obiettivi di norma. Anche con riferimento agli obiettivi di legge, vi sono degli obiettivi in forte evoluzione. Ad oggi abbiamo un obiettivo nazionale

secondo il quale tutti i comuni debbono raggiungere il 65% della raccolta differenziata. C'è un obiettivo di piano regionale, per cui la provincia di Pesaro e Urbino dovrebbe raggiungere il 72% a livello di media di Ato. Tenete presente che oggi è già stata approvata dall'Assemblea in Commissione europea la bozza di piano per l'economia circolare, quindi il nuovo pacchetto legislativo sull'economia circolare e ci sono già degli obiettivi, se verranno portati avanti anche nelle istituzioni europee, di raccolta differenziata più alti rispetto a quelli che si sta indicando. Quindi è evidente che la normativa si aggiorna e il piano tiene conto di quelli che sono gli aggiornamenti normativi.

Avete visto che nel piano sono state predisposte delle schede sintetiche per ogni singolo comune, che riepilogano ogni singolo dato e veniva confrontato il dato di ogni singola Amministrazione — quello del 2015 — con le medie a livello di Ato, in modo che ogni Amministrazione potesse verificare quali erano le situazioni e le eterogeneità che scaturiscono da questo tipo d'indagine.

E' chiaro che gli aspetti peculiari più importanti legati al documento preliminare sono le eterogeneità che si sono sviluppate nel territorio dell'Ato, legate alle modalità dei servizi di raccolta. In questa slide abbiamo cercato di sintetizzare per macrocategorie dei servizi che sono sviluppati con strutture leggermente diverse. Sono alcune fasce e ci sono dei servizi prettamente domiciliari. La forchetta è servizio stradale e servizio domiciliare. La prossimità è un servizio stradale di fatto. Quindi lo dividiamo generalmente, a livello tecnico, tra i servizi che permettono il libero accesso a dei contenitori e servizi che invece questo libero accesso non lo permettono. Il domiciliare è un servizio che non permette il libero accesso ai contenitori, il servizio stradale, viceversa, lo permette. I comuni in giallo sono quelli nei quali tutto il territorio e tutte le frazioni merceologiche principali sono domiciliari. I comuni in verde sono, all'opposto, servizi nei quali esiste un'attività di raccolta domiciliare ma in realtà è limitata soltanto a utenze non domestiche, quindi attività commerciali. Il resto è svolto attraverso contenitori stradali.

Poi è evidente che ci sono delle evoluzioni anche in questo caso. Marche Multiservizi sta attivando e ha già attivato, in alcuni comuni, dei servizi domiciliari soltanto sulla frazione secco residuo: al 2015 questo atto non è stato recepito, quindi verrà aggiornato nella fase che dicevo prima, per la predisposizione del piano. Però questo era uno strumento fondamentale ai fini della fotografia per fare anche delle valutazioni, perché le analisi delle criticità devono essere fatte attraverso la costruzione di categorie di modalità differenti di raccolta dei rifiuti, le altre sono situazioni intermedie. Faccio un esempio: nel territorio dell'Aset, la raccolta domiciliare è svolta per due frazioni principali, il secco residuo e l'organico e, a parte alcune peculiarità in alcuni comuni, le frazioni di carta, plastica e vetro sono raccolte in maniera e con modalità stradale. Stessa cosa è stata valutata per i centri di raccolta, per cui molti comuni hanno un centro di raccolta che è ubicato nel proprio territorio, altri comuni si riferiscono invece a un centro di raccolta sovracomunale, quindi nei comuni in verde esiste un centro di raccolta che è di pertinenza del Comune e le fasce di altri colori, invece, sono comuni che vengono rimandati a centri di raccolta sovracomunali in altri territori, quindi creano un potenziale disagio alle utenze nel momento in cui devono percorrere distanze importanti per poter conferire a una struttura presidiata nella quale ci siano contenitori di grossa volumetria e nella quale le utenze possano conferire liberamente secondo certi orari, quando hanno bisogno di poter sfogare alcune tipologie di rifiuti particolari, per esempio l'ingombrante e lo scarto verde.

Dalle analisi che abbiamo sviluppato su queste diverse ed eterogenee modalità — sono eterogenee ma vi anticipo che effettivamente non sono così eterogenee come in tante altre Ato — abbiamo cercato di costruire delle analisi di criticità e di verifica di come si comportavano diversamente, ai fini degli obiettivi normativi, le diverse modalità di raccolta. Lo espongo in queste slides velocemente, in cui confronto l'obiettivo di raccolta differenziata a quella che è la quantità pro-capite del rifiuto indifferenziato. E' evidente che mi attendo — e qui viene confermato — che laddove ho un risultato di raccolta differenziata maggiore, il rifiuto che è destinato a discarica ha un livello inferiore, cioè più raccolta viene differenziata, meno porto in discarica. L'andamento abbastanza lineare di quello che vedete, mostra e conferma il trend, anche se i colori che vedete appartengono a modelli differenti. I modelli in giallo e in blu, nella parte bassa a destra del grafico, sono modelli di tipo più domiciliare, i modelli di tipo stradale sono quelli in celeste, a sinistra, e quindi mostrano che la raccolta differenziata è più bassa, non raggiunge gli obiettivi rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente e ovviamente le qualità del rifiuto portato in discarica sono maggiori. Anche se è confermato linearmente che si ottiene quel tipo di risultato e quindi quel tipo di sistema raggiunge quegli obiettivi, confrontando, per esempio, la variazione di produzione dei rifiuti degli ultimi cinque anni, quindi quando si sono adeguati i servizi, rispetto all'obiettivo di raccolta differenziata, si nota che l'obiettivo raggiunto dal sistema stradale è abbastanza caotico o eterogeneo, il che significa che laddove ho un aumento di raccolta differenziata, non sempre questo corrisponde a un sistema di riduzione dei rifiuti del territorio. Ve lo anticipo, ma è abbastanza lapalissiano: questo è conseguente al fatto che molto spesso i sistemi di raccolta stradali permettono il conferimento di rifiuti non controllabili, quindi c'è un livello di assimilazione molto alto, per cui riesco a ottenere una raccolta differenziata maggiore, non perché riesco a separare i rifiuti alla fonte presso le utenze domestiche o le famiglie, ma lo ottengo soprattutto raggiungendo maggiore efficienza presso le utenze non domestiche, spesso artigianali e industriali. Il che significa che non riduco la produzione dei rifiuti, ma semplicemente intercetto altri tipi di rifiuti, che già, chiaramente, porta a una criticità, perché l'obiettivo non è tanto la raccolta differenziata, perché quello è un parametro di legge per verificare l'obiettivo più alto, che è quello di ridurre i rifiuti che vengono conferiti in discarica.

Ovviamente la raccolta dell'organico è individuabile come uno dei parametri-chiave negli obiettivi di raccolta differenziata, quindi se ho una raccolta differenziata alta è perché ho un'intercettazione dell'organico molto alta. Peculiare del territorio dell'Ato di Pesaro, cosa che non si riscontra in altri territori, è la raccolta del verde. Notate che la raccolta del verde è abbastanza eterogenea. In realtà, laddove ho una raccolta domiciliare con contenitori stradali del verde, ho un'intercettazione molto alta del verde rispetto alle medie di letteratura, che normalmente sono intorno ai 30 chili pro-capite e in alcuni comuni sono superati i 100 chili pro-capite, il che significa, e ve lo anticipo, che non è produzione dei cittadini. Questo grafico mostra anche, rispetto a quello precedente, per quale motivo la riduzione rifiuti nelle zone dove c'è un contenitore stradale del verde, non sempre si ottiene quell'efficacia che si raggiunge in altre zone come quelle in blu, dove la riduzione è molto più elevata. Quindi, il fatto di avere un contenitore stradale, potrebbe comportare l'intercettazione di rifiuti non prettamente domestici, non sempre domestici. Questo permette un aumento della raccolta differenziata, ma dall'altra parte sta intercettando rifiuti che dovrebbero essere speciali non assimilabili.

Quello che abbiamo cercato di fare — e questo è uno sviluppo un po' più tecnico, ma interessante del piano, perché poi lo scopo principale del piano è quello di poter

tutelare non soltanto certi obiettivi ma anche gli aspetti economici della sua sostenibilità — è il fatto di riuscire a capire da un punto di vista domestico e confrontare quelli che sono servizi con modalità differenti, e allora ci siamo inventati un parametro, che adesso abbiamo chiamato semplicemente “intensità di domiciliarizzazione”, o “grado” o “coefficiente di domiciliarizzazione”. Insomma, abbiamo cercato di costruire un parametro che rappresentasse quante volte passo a fare raccolta domiciliare e su quante utenze passo a fare raccolta domiciliare rispetto a tutti i passaggi che ho nel territorio. Quindi, nei territori dove, ovviamente, ho solo raccolta domiciliare, questo parametro è pari al 100%, dove ho solo raccolte stradali questo parametro è uguale allo 0%, in mezzo ho un sistema misto. Però il fatto di costruire un parametro numerico mi permette di verificare parametri economici e obiettivi di raccolta in funzione del parametro numerico e quindi fare delle considerazioni ulteriori.

La prima è la seguente. Questo è il collegamento tra quel parametro, cioè il livello di domiciliarizzazione, e gli obiettivi di raccolta differenziata. Il costo è un costo banale, semplice, immediatamente percepibile e comprensibile, che è il costo pro-capite. In realtà è un costo errato, ve lo anticipo subito. E' un costo che tutti quanti utilizzano per fare dei confronti, ma è un costo poco significativo, perché il costo pro-capite non mi dice nulla sul tipo di servizio che sto facendo, mi dice solo che c'è un costo ripartito per i cittadini. Però — lo uso sempre come esempio — se vado a considerare quelle che sono alcune zone virtuose come la zona di Treviso, dove ho dei passaggi medi settimanali di raccolta domiciliare pari a 4-5 passaggi settimanali e lo confronto con la regione Liguria, dove per tutta una serie di motivazioni ci sono passaggi fino a 20 settimanali, è evidente che il costo pro-capite è completamente diverso, non perché costa di più al singolo cittadino il sistema ma perché il tipo di sistema ha un'esigenza e un impatto di risorse molto più elevato. Se faccio 20 passaggi ho un numero di risorse molto più alto di 5 passaggi. Quindi il costo pro-capite non dice nulla sull'entità del servizio, però è chiaro che, essendo immediatamente percettibile, intanto l'abbiamo messo come slide per far capire quali sono i trend, almeno nel vostro territorio, e l'ho confrontato con quello che è stato già sviluppato con il territorio di Ancona che ha già presentato il documento preliminare.

Nella parte bassa notate che all'aumentare del livello della componente domiciliare, i costi del servizio sostanzialmente si mantengono inalterati. In realtà c'è un leggero decremento nel territorio delle provincia di Pesaro e quasi costante nella provincia di Ancona. Nella provincia di Pesaro è leggermente in riduzione perché i comuni che hanno il servizio totalmente domiciliare, oggi sono andati a bando di gara e quando si fa una gara, per vincere si fa ovviamente un'offerta economica che normalmente è più bassa del costo ipotizzato. Quindi è evidente che i principi di concorrenzialità e di evidenza pubblica spesso possono portare a dei valori economici leggermente inferiori, però il valore non è così tanto eclatante. Invece è interessante sull'obiettivo, perché le due curve, provincia di Ancona e provincia di Pesaro, sono quasi identiche. In realtà hanno nel tratto iniziale, cioè laddove la raccolta domiciliare interviene per poco, dei picchi differenti. Questo è interessante perché l'abbiamo già riscontrato in altri territori. Nel territorio di Pesaro, dove questa quota piccolo-domiciliare, per la quale oggi svolge il servizio principalmente Marche Multiservizi e ha un incremento più basso, ciò è legato al fatto che si stanno facendo servizi domiciliari sulle utenze non domestiche, quindi i cittadini, anche sul secco residuo hanno la possibilità di conferire senza nessun vincolo particolare. Invece in provincia di Ancona, in territori dove hanno un livello di raccolta domiciliare molto basso, è perché hanno un servizio di raccolta domiciliare fatto sul secco residuo, cioè hanno tolto una specie di

salvagente, i libero accesso, solo sul secco residuo, non sul resto delle raccolte ai cittadini e li hanno costretti a fare il domiciliare per il secco residuo. Avendo tolto il “salvagente”, comunque l’utenza ha una partecipazione alla raccolta differenziata immediatamente molto più alta, per cui c’è questo distacco. E’ ovvio che quel tipo di servizio non è spesso sufficiente — e qui facciamo un’analisi statistica — a raggiungere obiettivi di norma o comunque obiettivi più alti, però è evidente che c’è subito il distacco. Invece per quanto riguarda il servizio totalmente domiciliare, si nota che i due territori e i due ambiti sono praticamente identici. E’ interessante da questo punto di vista.

E’ evidente che se vado a verificare il costo invece legato non al sistema di gestione rifiuti, quindi compresi gli smaltimenti, ma soltanto i servizi di raccolta, il servizio di raccolta domiciliare ha un costo più alto rispetto al servizio di raccolta stradale. Questo è noto nella letteratura, in alcuni territori di più, in altri meno, però c’è un trend abbastanza significativo.

Il problema grosso quando si fanno queste indagini statistiche, è quando si parla di costi di servizi, i costi di servizi hanno tantissimi parametri che possono incidere. Noi abbiamo verificato diversi parametri, e forse quello più interessante è la densità abitativa. E’ evidente che quando ho un servizio di raccolta domiciliare, significa che sto andando a raccogliere casa per casa in tutto il territorio. Il territorio, urbanisticamente, è molto eterogeneo, ci sono delle zone in cui è facile fare la raccolta domiciliare perché c’è una densità abitativa molto alta, ci sono delle zone di campagna in cui è più difficile, quindi non solo si perde in termini di efficienza ma soprattutto di costi. E’ evidente che, minore è la densità abitativa, maggiori sono i costi specifici legati a quel tipo di servizio. Nella raccolta stradale questo intervento non ce l’avete, è più caotico, per il semplice fatto che il non vado a mettere i contenitori in area vasta. Nella raccolta domiciliare questo costo tende ad aumentare. Quello che è interessante è che di fatto c’è un andamento significativo del trend nel territorio di alcuni dati attuali della provincia di Pesaro, e sottolineo che è significativo, perché l’obiettivo del piano sarà quello di poter individuare dei servizi ma soprattutto di andare verso un sistema di costo unitario, quindi significa il problema principale che abbiamo in sede di pianificazione, è non creare degli squilibri economici ai singoli comuni. Ogni Comune ha un suo bilancio, un suo costo: se deve andare a modificare un servizio o se deve adeguare il suo costo a un altro comune, il timore che si ha in tantissimi territori è quello che i costi eterogenei, per trovare una loro uniformità, poi comportino delle variazioni di costo significative e quindi vadano a creare dei dimensionamenti economici peggiorativi dei bilanci comunali. Il fatto che ci sia un andamento economico abbastanza lineare, significa che in sede di pianificazione si può dare maggiore facilità a garantire un costo di bilancio pari a quelli attuali, anche in modifica dei servizi. Non entro nel dettaglio, però ha un vantaggio notevole la pianificazione della provincia di Pesaro, perché come metteremo nelle linee di intervento, potremmo già ipotizzare in questa fase il rispetto di quelli che sono i quadri economici dei singoli Comuni.

Un’altra cosa interessante è il fatto che ovviamente un servizio di raccolta domiciliare permette un’entrata in termini di ricavi Conai o di vendita di materiali per i consorzi di filiera, più alta, quindi un ricavo pro-capite maggiore rispetto ai servizi stradali.

In base a queste criticità noi abbiamo, nel documento preliminare, individuato un serie di linee di intervento.

Il piano dovrà individuare una serie di servizi il più possibile uniformi sul territorio dell’Ato; dovrà individuare su quei servizi dei costi il più possibile uniformi

sull'Ato. Sulla base di queste considerazioni, portare una pianificazione complessiva che garantisca il rispetto della normativa vigente, ovviamente in termini, per esempio, di raccolta differenziata, e qualunque altro tipo di parametro. Per fare questo il piano deve sviscerare due aspetti: uno tecnico, "Quale servizio?", e l'altro tecnico, "A quali costi?". Quindi tutto quello che avete visto in questa fase, sono delle analisi più o meno dettagliate, che servono a capire se ci sono le potenzialità per dire alla Regione che stiamo andando in questa direzione, e se queste potenzialità possono, nelle linee di intervento, garantire la sostenibilità tecnica, ambientale ed economica dei servizi nel territorio della provincia.

Primo aspetto. Nel territorio della provincia di Pesaro, c'è una criticità notevole sulla produzione rifiuti: è più alta delle altre province rispetto al territorio marchigiano. E' evidente che bisogna agire su due aspetti. Uno è evidente nel documento preliminare, e sono i criteri di assimilazione, quindi occorre avere dei criteri di assimilazione che siano il più possibile omogenei tra i vari comuni. Non è banale come aspetto, perché sapete benissimo che quando si vanno a fare delle ipotesi tariffarie alle utenze, se io vado a togliere o limitare i criteri di assimilazione, poi ho un polmone economico da parte di alcune utenze non domestiche, che potrebbe essere in riduzione rispetto al gettito previsto dal Comune. Non è semplicissimo. L'altro aspetto, ovviamente, è la riduzione dei rifiuti. Lo prevede già il piano regionale, noi indichiamo tutta una serie di strategie per la riduzione dei rifiuti, non mettiamo però dei numeri, come già dicevo. E' evidente che ne aggiungiamo altre rispetto al piano regionale, e ne cito una: quella, per esempio, della normativa del collegato ambientale 2015, la legge 221 che prevede la possibilità, nei centri di raccolta, di andare a strutturare aree di libero scambio e di organizzarsi e interagire tra centri di riuso e centri di raccolta. E' evidente che il centro del riuso è finalizzato alla riduzione dei rifiuti perché interviene direttamente sul riutilizzo dei singoli oggetti.

Gli obiettivi di legge in termini di raccolta differenziata sono quelli del piano regionale, sopra il 70% a livello di Ato, però abbiamo aggiunto il fatto che anche a livello di singolo comune saranno predisposti incentivi in funzione del fatto che questo obiettivo possa essere incrementato, almeno come intervento, poi il piano andrà a quantificare questi incentivi.

Una legge che oggi ha strutturato una filiera virtuosa sugli incentivi in base alla raccolta differenziata, è la legge della Regione Emilia Romagna. L'altra volta leggevo il bilancio del Comune di Parma che è al 75% e hanno costruito un incentivo con un valore economico di circa un milione all'anno, quindi hanno strutturato un sistema di incentivi fortemente vantaggioso per il Comune e ovviamente, poi, il Comune quell'incentivo è obbligato a rigirarlo in base al comportamento delle singole utenze. Quindi già anticipiamo il concetto di tariffazione puntuale.

Eterogeneità dei modelli di raccolta nel sistema ambito. E' evidente che ci sono dei sistemi di raccolta estremamente eterogenei, però visto che l'analisi delle criticità ha mostrato che il sistema che non garantisce il raggiungimento degli obiettivi è laddove io lascio dei contenitori a libero accesso, il primo aspetto sostanziale del piano è quello di indicare che non saranno nel piano previsti contenitori a libero accesso. Quindi è evidente che si sposa una delle caratteristiche principali dei servizi domiciliari ma non solo, perché libero accesso non significa soltanto domiciliare ma significa il fatto che io tengo conto di individuare chi mi sta conferendo e dove mi sta conferendo. Un centro di raccolta, che non è domiciliare, è un sistema che permette l'individuazione di chi conferisce, perché è presidiato, quindi quando l'utente va al centro di raccolta ha la sua

tesserino, mi dice che si chiama Pinco Pallino e mi dice cosa sta portando. Quindi ho individuato il conferimento.

Quindi importante non è il fatto di come sia vicino il servizio in alcuni aspetti ma laddove è difficile, anche economicamente non sostenibile, ma l'importante è che io riesca a trovare dei modelli che comunque garantiscano l'individuazione del conferimento del singolo cittadino, il che significa che se so chi mi conferisce, sto responsabilizzando anche il cittadino stesso, e questo è un aspetto fondamentale ai fini della tariffazione puntuale.

In realtà qui è più dettagliato, perché stiamo dicendo: però, se noi pensiamo soltanto a questo come obiettivo che è il macro obiettivo, in realtà potremmo trovarci in alcune difficoltà economiche, perché è evidente che ci sono dei costi unitari che valgono per ogni Comune e per ogni singolo servizio, e qui noi lasciamo dei servizi, quelli più importanti, che verranno discussi comune per comune, in modo tale da capire, all'interno di un intervallo di sistemi, quale più adatto, che garantisca questo obiettivo ma dall'altra parte che riesca anche a garantire la sostenibilità economica del Comune singolo. Questo non lo prevedeva il piano regionale, l'abbiamo imposto per poter garantire, come dicevo all'inizio, i bilanci attuali.

Assenza di sistemi di contabilizzazione dei conferimenti. Non esiste oggi, a parte Cartoceto, un sistema di tariffazione puntuale, ma la tariffazione puntuale nasce ed è fattibile soltanto quando io riesco a sapere come conferiscono i singoli cittadini, quindi prima della tariffazione puntuale devo avere un meccanismo che mi dica che Pinco Pallino ha conferito l'organico venti volte nell'arco dell'anno. Il problema è che comunque si vada a decidere che c'è un parametro: volume, numero di conferimenti, pesatura. Poi ci sono sistemi diversi che hanno efficacie diverse. In un centro di raccolta io vado sicuramente a Pesaro, in un sistema domiciliare andare a pesare ogni singolo mastello mi fa perdere l'efficacia dei tempi di raccolta dell'operatore, quindi è meglio il sistema volumetrico. Entriamo nei dettagli, non è un problema, però l'importante è che io sappia che sto definendo un parametro di individuazione dei conferimenti dei cittadini. Quindi la contabilizzazione è obbligatoria su tutti i rifiuti e a tutte le utenze.

E' evidente che se io penso di andare verso una tariffazione puntuale, non posso pensare di lasciare i contenitori in area vasta a libero accesso, altrimenti avrei una obbligazione immediata dei conferimenti non controllabili in aree meno visibili, quindi è evidente che devo andare a togliere anche in area vasta i contenitori a libero accesso.

Impianti di trattamento. Sapete che la normativa, come anticipato già dal Presidente, chiede che dal 2030 la proposta italiana per il rifiuto da conferire in discarica, è quella di scendere al 5%, la proposta iniziale era il 10%. Se io devo poter conferire direttamente in discarica una quantità così bassa di rifiuti, è evidente che prima devo trattarla attraverso un impianto, quindi ogni territorio, ogni provincia, secondo il piano regionale, deve essere autosufficiente ai fini del trattamento della frazione indifferenziata, quindi del residuo che resta dalla raccolta differenziata. L'impianto oggi più soft come impatto ambientale si chiama "Trattamento meccanico biologico". Ci sono dei trituratori, ci sono dei vagli, c'è una differenziazione in due macroflussi e questo tipo di impianto è previsto nel piano regionale per ogni provincia. Quindi, anche in provincia di Pesaro, dove non c'è un impianto di questa tipologia, dovrà essere previsto quel tipo di impianto. Ad oggi abbiamo un progetto che credo sia ancora preliminare, da parte di Marche Multiservizi, che ha proposto un impianto del genere. In sede di pianificazione, il piano andrà a valutare tale proposta e farà una quantificazione della potenzialità effettiva di quel tipo di impianto. Non può essere

altrimenti. Cioè il piano si riserva di fare una valutazione di quanti rifiuti effettivamente possono conferire a quell'impianto.

Produzione di CSS. La Regione, quando si fa un impianto di trattamento meccanico biologico chiede la frazione sopravaglio, quella più grossolana che contiene materiali cartacei, plastici, ferro ecc. Andiamo ad affinarla ai fini di un recupero di materia o la affiniamo ai fini di produzione di un combustibile? Oggi, normalmente si chiama combustibile solido secondario, CSS. In realtà sono circa vent'anni che è la stessa cosa. Prima si chiamava RDF, CDR ecc. Si cambia il nome ma il concetto è sempre lo stesso, cioè qualcosa che ha delle caratteristiche tali che può avere un potere calorifico elevato e quindi riesce a bruciare bene. Quindi andrebbe in un impianto di combustione. La Regione ha rimandato ai piani d'ambito la scelta, da un punto di vista tecnico-economico, di quali di questi due scenari sia più appetibile. Vi anticipo subito che il mercato italiano sul CSS è bloccato perché la realizzazione di impianti di combustione in Italia è complicatissima, ma soprattutto perché il CSS nasceva con l'idea di poter essere bruciato all'interno di alte tipologie impiantistiche come per esempio i cementifici, ma non è stata adeguata la normativa perché i cementifici possano avere questa tipologia di rifiuto, il che significa che oggi il mercato del CSS non esiste. In ogni caso, indipendentemente dal fatto che ci sia una valutazione di merito su questo tema, visto che c'è stata una richiesta, un'osservazione da parte di un Comune di recepimento di una risoluzione di un'assemblea legislativa, l'abbiamo citata, e in quell'assemblea c'è scritto che deve essere evitata la produzione di combustibile solido e secondario. Quindi, nelle linee di indirizzo di intervento di questo documento, non si prevede quel tipo di soluzione ma si prevede di andare a raffinare direttamente la soluzione con il recupero di materia.

Frammentazione delle attuali gestioni di servizi. Anche questo francamente è un compito che non compete al piano d'ambito che è uno strumento tecnico, però in sede di pianificazione si faranno delle valutazioni tecniche per capire se è necessario il passaggio a un unico gestore piuttosto che a più gestori nel territorio, quindi una fase che viene rimandata. E' evidente che l'obiettivo normativo è quello di evitare la frammentazione delle plurigestioni, per il semplice fatto che si ipotizza che una gestione unitaria possa permettere di poter ottimizzare almeno i costi fissi, quindi se io faccio un servizio con un unico gestore, dovrei avere delle economie sui costi fissi del servizio stesso.

Quello che è stato chiesto, per esempio, come osservazione al Comitato tecnico, è di aggiungere una frase per cui il subentro della gestione operativa nel territorio, dovrà comunque assicurare nei vari comuni almeno il mantenimento degli standard qualitativi e quantitativi che sono garantiti dall'attuale gestione. Ma questo l'avevamo già scritto prima, perché quando si diceva che verrà garantita la sostenibilità economica attuale, significa proprio questo: laddove io ho dei servizi che sono già efficienti, quei servizi vengono mantenuti a dei costi che sono conformi a quelli attuali. L'ho ripetuto in questa fase, e in ogni caso qui si spiega in quale maniera si raggiungono e si ridefiniscono delle componenti di costo.

Un aspetto importante. Tenete presente che quando si parla di costi, una cosa è il costo del servizio, quindi quello che il territorio paga a chi svolge quei servizi, una cosa è il gettito all'utenza. Quando voi fate il vostro piano economico-finanziario, fate un'analisi dei costi complessivi nel territorio. Quelle sono le economie che servono per gestire i servizi. Come poi voi le ripartite alle singole utenze è in funzione di un altro algoritmo nel quale andate a ipotizzare qual è la quota fissa, qual è la quota variabile, qual è la componente per le utenze domestiche e non domestiche. Si parla di costi

unitari ai fini dei costi del servizio. E' evidente che nel piano si faranno delle proposte per poter individuare anche dei parametri omogenei, per esempio, tra componenti utenze domestiche e non domestiche nei vari territori, ma è un discorso molto più articolato. Chi ha fatto una fusione tra Comuni si è reso conto che poter individuare una tariffa unica alle utenze semplicemente partendo da due-tre comuni diventa complicatissimo, perché tutti i parametri saltano, quindi ci sono dei piani di rientro estremamente lunghi. Il piano deve stabilire un costo che sia unitario e uniforme come costo del servizio, non come tariffa. Si fanno delle valutazioni per capire quanto possa essere distante questo passaggio a livello di tariffa della singola utenza.

La carenza del sistema di tariffazione l'abbiamo già indicata in tutte le sedi precedenti, ma lo scopo finale è quello che possa esserci obbligatoriamente, in capo al gestore, una tariffazione puntuale. Visto che la normativa anche su questo oggi si sta modificando, sappiate che non è obbligatoria una tariffazione puntuale, ma è plausibile anche un tributo puntuale, il che significa che non deve essere per forza una tariffa-corrispettivo in capo al gestore, come per l'energia elettrica, come per l'acqua, quindi non arriva la bolletta dal gestore all'utenza, ma può essere sempre con il sistema intermedio del Comune che fa pagare un tributo ma anch'esso può essere computato secondo un algoritmo che tenga conto del conferimento del singolo utente, quindi diventa un tributo puntuale.

E' evidente che questo passaggio è previsto nel piano; saranno previsti, se mai, gli strumenti per poter individuare la puntualità, quindi i singoli conferimenti. Nelle more dell'attivazione del sistema puntuale, è prevista anche, come eventuale obbligo al gestore, se non viene fatto dal singolo Comune, la costruzione di un sistema di premialità, che però anch'esso dipenda dal comportamento del singolo cittadino. Quindi, prima dell'ufficializzazione del tributo, bisognerà aspettare 30 anni se le cose dovessero, anche normativamente, essere rallentate, però, se si costruisce un sistema di contabilizzazione e contenitore, quindi si capisce qual è il cittadino che si comporta in maniera virtuosa, comunque si può costruire nel frattempo un sistema di premialità, e questo è un obbligo per il gestore.

E' evidente che tutti i sistemi che si stanno costruendo hanno un alto sviluppo tecnologico e di informatizzazione. Oggi non esistono sistemi informatizzati. A me francamente il sistema di informatizzazione, ai fini della tariffa puntuale è evidente, ma quello che interessa è che ci possa essere un controllo immediato dello svolgimento dei servizi e della tassabilità dei rifiuti, senza dover aspettare un documento cartaceo da parte del gestore. Il cartaceo non deve più esistere, il che significa che si chiede l'obbligatorietà ai futuri sistemi di gestione, quindi al gestore, di costruire un sistema informatizzato, un portale web con delle password, un sistema per esempio duale, nel quale ogni Comune può verificare dov'è il mezzo, cosa sta facendo, quali utenze sono servite, quali sono state svuotate, fare da filtro per tutte le eventuali contestazioni, e capire dove stanno tutti quanti i rifiuti. Non lo fa chiedendo un documento al gestore e poi sapendo semplicemente "arriva-non arriva, con quali tempi?", lo fa semplicemente con un clic. Quindi tutto il sistema viene informatizzato e pertanto i mezzi di raccolta devono essere obbligatoriamente predisposti per poter permettere, con il GPS, il controllo di tutti i circuiti di raccolta.

La stessa cosa viene fatta a un livello di comunicazione con i cittadini. E' evidente che il cittadino debba avere un sistema di comunicazione standard, ma è evidente che c'è bisogno di un rapporto molto più qualificato con il cittadino stesso. Ci sono tutta una serie di innovazioni tecnologiche che stanno avanzando in questo senso. Diventeranno obbligatorie in capo al gestore. Parlavo prima con il rappresentante del Comune di San

Lorenzo, che ha già avanzato una app innovativa nel proprio territorio in cui vi sono interattività con i singoli cittadini molto elevate, c'è una partecipazione attiva spaventosamente alta e molto efficace, anche perché riesce a far tornare un sistema di conoscenza dei rifiuti che i cittadini non conoscevano prima. Quando noi parliamo, qui, parliamo di carta, plastica, di merceologie, cose che per il cittadino sono molto sconosciute, come terminologia. Ebbene, si torna agli oggetti e tornando agli oggetti si facilita anche la possibilità di intervenire e di costruire un percorso insieme al cittadino stesso. Questi strumenti non sono semplicemente ipotizzati ma diventano obbligatori da parte del gestore e fruibili gratuitamente per tutta la cittadinanza. Ovviamente carta dei servizi, sportelli front-office e quant'altro.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Vi sono domande? Ringrazio, intanto, per il recepimento della risoluzione 33 del 31 gennaio della Regione, che invita ad evitare la produzione del CSS.

NICOLA MAGI, *Vicesindaco Comune di Montelabbate*. Ringrazio, intanto, per il recepimento della risoluzione 33 del 31 gennaio della Regione, che invita ad evitare la produzione del CSS.

Riguardo alle linee del documento, ho capito che il documento preliminare deve dare degli indirizzi, quindi i numeri non ci sono, ma riguardo a un'osservazione, che ho fatto pervenire, circa l'impianto di TMB che dovrebbe essere a Ca' Asprete, il numero viene invece esplicitato. E' vero che ci sono le ultime due righe dove si dice che comunque ci dovrà essere la verifica, comunque si prevedeva una capacità di TMB di 65.000 tonnellate nel piano regionale e farlo da 100 sicuramente costerà di più. Visto che lo paghiamo noi cittadini questo impianto, farlo da 100 non sembra opportuno. Fra l'altro si farà la raccolta differenziata, quindi servirà con ancor meno tonnellate. Non capisco perché in queste linee di intervento non si cancella quel "100" e si dice semplicemente "verificheremo poi". Se invece mettiamo 100 e poi dopo verifichiamo, non so se viene messo solo per farci stare contenti. Togliamolo, così evitiamo ogni cosa.

Ing. ANDREA VALENTINI, *Consulente*. Ricordo che era già stata fatta questa osservazione, e avevamo risposto, quindi spiego un massaggio che è più formale che di sostanza. In realtà non stiamo scrivendo "100.000". Come obbligo, se faccio una fotografia del sistema devo andare a riportare tutte le informazioni che ci sono nel territorio, quindi devo chiedere a tutti i soggetti se in questo momento sono in corso dei progetti e se ci sono delle schede. Io ho fatto una slide ma nel documento c'è un editing che mostra meglio: c'è la definizione dei progetti a monte, da parte dei gestori attuali, Marche Multiservizi e Aset, poi ci sono delle finestre, come se si mettesse un virgolettato. Quindi non posso permettermi di modificare quello che loro hanno scritto all'interno di quella documentazione. Quella è una documentazione loro. E' evidente che io recepisco passivamente quello che loro propongono. Anche per quanto riguarda Aset c'è una proposta con dei valori, sui quali potrei non essere d'accordo. Però dico: signori, oggi ci sono queste proposte. Poi però è evidente che, visto che il piano non accetta passivamente quel tipo di proposte, farà delle sue valutazioni delle quali però oggi non possiamo dare delle soluzioni, perché non so dire, francamente, cosa significa in termini di raccolta differenziata l'obiettivo di piano, perché io so qual è il limite che propone il piano regionale, il 72%, ma il piano regionale è fatto solamente nel 2011 e quindi le quantità che loro hanno indicato sono indicate al trend 2011. Oggi potremmo

avere un calo di rifiuti che già raggiunge gli obiettivi del piano, che il piano non poteva prevedere, quindi potrebbe essere anche più basso. Però, finché non c'è un'analisi di piano in funzione di quello, purtroppo io non posso fare altro che dire "Intanto, qualcuno ha ipotizzato questi valori". Questi valori quindi li indico, ma sotto vado a mettere "Guardate, signori, che quello che fa la legge è la quantificazione che indica il piano". Quella frase era già prevista prima, era già indicata. L'ho solo sottolineata perché è giusto che sia così, non poteva essere altrimenti. Ma questo non vale solo per il TMB, vale anche per il di gestore anaerobico. Che sia di gestore o impianto aerobico, c'è una proposta in una certa direzione, ma sarà il piano a definire se deve essere aerobico o anaerobico. Può anche lasciare spazio, perché è libero mercato, alla scelta di qualcun altro, ma lo decide il piano, non lo decide il progetto di qualcuno. Quindi quello non è un numero del piano, è un numero che viene fatto chiedendo delle informazioni a qualcuno che ha fatto quella cosa lì, niente di più. E non poteva essere modificato perché nessuno può intervenire su qualcosa di qualcun altro.

I 65.000 della Regione, che sono uguali anche per la provincia di Ancona, fra l'altro, perché le dimensioni sono molto simili, sono legati a un dimensionamento a regime, ed è giusto, perché la Regione ti dice: secondo me, al 2020 i flussi dei rifiuti saranno pari a queste quantità. Quando si fa impiantistica, l'impiantistica prima di tutto deve avere un coefficiente tecnico di emergenza, sempre; inoltre deve tener conto che i flussi non sono costanti giorno per giorno; infine deve tener conto che quando si costruisce un'impiantistica, questa deve essere adeguata ad evitare l'emergenza in tutte le fasi di piano. Il che significa che se il piano riesce ad ottenere dei risultati domani mattina, io già domattina so i flussi certi. Se il piano questi risultati li ottiene nel 2025 — dico questa cosa per far capire il sistema — è evidente che io non posso pensare di mandare in emergenza il sistema da qui al 2025, ma devo premunirmi perché tutto il sistema funzioni prima del 2025. Potrei, a quel punto, dire "Signori, il TMB lo si fa al 2025", ma questo è contro norma, perché la norma già oggi prevede che il rifiuto non può andare tranquillamente in discarica. C'è una deroga a questa norma da parte della Provincia di Pesaro, per cui esistono delle specie di mini impianti dentro le discariche, che fanno finta — come termine di fatto — di poter trattare il rifiuto prima. In realtà è necessario un impianto vero e proprio.

Quindi l'impianto è urgente ai fini normativi, deve funzionare alla fine con le potenzialità indicate dal piano e la tariffa dell'impianto, che è una cosa più importante ancora, deve essere in funzione di quelle quantità, però tutte le fasi intermedie non possono essere snaturate o non considerate, perché altrimenti rischieremmo di anticipare un'emergenza che diventerebbe più devastante da un punto di vista sia ambientale che economico, perché se dovessimo andare fuori regione come hanno fatto tanti altri territori, perché c'è una carenza impiantistica, è evidente che l'impatto economico sarebbe molto più alto.

MARCO CICCOLINI, *Comune di Urbania*. Intanto devo fare un plauso, perché questa cosa era necessaria da tempo e probabilmente è necessario darle una forma e una struttura unitaria sul territorio. I Comuni si aspettano molto, perché attualmente sono in forte difficoltà, poiché ognuno ha il proprio piano finanziario, c'è una Tari differenziata per ogni singolo comune, quando invece è giusto che ci sia una gestione unitaria, che ci siano dei parametri uguali per tutti i comuni, come avvenuto per l'acqua, in modo che anche per i rifiuti ci sia una struttura di questo genere. Perciò vedo positivamente il cammino che si sta facendo e vedo anche positivamente il fatto di avere preso in mano la situazione rispetto a normative nazionali ed europee. Perciò su questo versante la

Provincia, l'Ata stanno marciando in modo adeguato. E' chiaro che a noi piacerebbe arrivare anche a una tariffa puntuale e spero che con il tempo ci si arrivi.

Per quello che riguarda le strutture, lamento — e l'ho anche scritto, quindi è agli atti — per il mio comune una forma compensativa rispetto ai cittadini e al territorio, che non ci è mai stata riconosciuta, quando invece la normativa del 2012 lo indica chiaramente, e indica anche chiaramente le percentuali. Adesso, con il piano andiamo ad appesantire, per certi versi, perché si parla di rifiuti di un certo tipo e ancora questi territori sono lasciati scoperti. Perciò ho chiesto anche per iscritto che vengano previste dal piano queste forme, perché abbiamo lasciato per troppo tempo dei territori e dei cittadini senza nessuna forma rispetto a quello che succedeva attorno a quei territori.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco di Gabicce Mare*. Faccio i complimenti al relatore perché ha esposto in maniera molto chiara tutte le criticità che penso tutti noi conosciamo bene e che sono differenti in ogni comune. Vorrei qualche chiarimento in merito all'osservazione che è stata fatta. Intanto la tempistica. Nel momento in cui noi poniamo degli obiettivi in questo documento preliminare, quali tempi diamo all'eventuale gestore unico per realizzare quegli obiettivi? Gli obiettivi sono: raggiungere a livello di Ato una raccolta differenziata di almeno il 72% in base alle indicazioni regionali; arrivare a una tariffazione puntuale, che implica anche tutto un sistema di modifica del sistema di raccolta. Altra cosa importante che viene richiesta è che i Comuni siano messi nelle condizioni di fare i controlli. Oggi abbiamo perso il controllo della gestione del servizio, quindi non siamo in grado di controllare, come diceva il relatore, quanti accessi fanno, dove vanno, quali quantità vengono conferite. Le stesse banche dati che oggi hanno i nostri gestori, che ci servirebbero anche per fare un controllo, una lotta all'evasione, sono difficili da avere, quando in realtà dovrebbero essere di proprietà comunale.

Quindi benissimo tutte queste indicazioni al documento preliminare, però quello che mi preme richiedere ed evidenziare in questo piano, è quali sono i tempi che ci diamo, perché è importante definire una tempistica. Così come un ulteriore elemento che ho potuto verificare in questi primi anni di amministrazione, è che mancano i controlli. Giustamente veniva citato il sistema di raccolta porta a porta per le attività non domestiche. Gabicce Mare è comune turistico, quindi tutte le attività, strutture turistiche, alberghiere, ristoranti hanno già un sistema di raccolta porta a porta spinto, compresa la raccolta dell'organico. Dato preoccupante, che ci è stato evidenziato da Marche Multiservizi, è che dove c'è questo sistema di raccolta spinto, il dato della raccolta differenziata si attesta al 30%. Vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Quindi cosa non funziona? Controlli non vengono fatti. Noi stiamo chiedendo a Marche Multiservizi di intensificare i controlli, è chiaro che abbiamo pochi vigili, non possiamo mettere i nostri vigili urbani a fare il controllo dentro il sacchetto dell'immondizia, però penso che su questo debba essere chiesto al gestore un importante investimento in termini di risorse umane o un altro sistema per controllare come viene fatta la raccolta differenziata, soprattutto all'interno delle utenze non domestiche.

Sicuramente la richiesta, che penso sia condivisibile da tutti i Comuni, è quella di arrivare anche a un sistema che sia il più possibile di prossimità, quindi evitare il più possibile le isole ecologiche. So che in alcuni comuni sono stati sperimentati dei sistemi che prevedono la raccolta dell'indifferenziato a domicilio e la raccolta dell'organico insieme alle isole ecologiche, insieme alla carta, al vetro, alla plastica. Sicuramente questo ha portato in alcuni comuni un aumento esponenziale della raccolta differenziata, ma bisogna tendere sempre di più verso questa raccolta differenziata. E' chiaro che

alcune cose del Forum per i Comuni sono condivisibili, alcune un po' meno perché sono indicazioni forse non del tutto corrette, dove si dice, ad esempio, "Il documento preliminare favorisce la produzione di CSS". In realtà mi sembra di aver capito che si va verso il contrario, cioè la stessa indicazione regionale, recepita dal nostro Ato, spinge invece verso l'eliminazione di quel tipo di raccolta di rifiuto, quindi va verso il trattamento del rifiuto secondo sistemi meccanici ben definiti.

Mi auguro quindi che siamo in grado di poter dare dei tempi molto ristretti, non possiamo aspettare il 2030, il 2020.

Relativamente alla questione di Gabicce Mare, giustamente si diceva che è l'unico paese turistico individuato nell'ambito dell'Ato della provincia di Pesaro e Urbino. Consideriamo che il nostro è un territorio comunale di 5.800 abitanti, però se consideriamo le presenze estive, stagionali, superiamo il milione di presenze, quindi non so se quel parametro è ancora quello vecchio, dato dalla Regione. Eventualmente dovrà essere rivisto, perché abbiamo, presumo, la tariffa dei rifiuti più alta d'Italia. Se facciamo il rapporto in base all'incidenza della popolazione, che poi viene, anche in parte, resa più omogenea rispetto alla stagionalità, ancora siamo a un sistema di tariffazione che in questo momento penalizza un comune come il nostro.

FILIPPO GASPERI, *Sindaco di Gradara*. Chiedo scusa in anticipo perché, non essendo presente al Comitato, forse il mio intervento riguarda un qualcosa che già è stato trattato. La mia domanda verte non tanto sul tecnico quanto sull'amministrativo. Quanta libertà resterebbe al Comune, una volta identificato il gestore unico del servizio di raccolta? Ovvero, è costretto il Comune ad adeguarsi, ad avere quel gestore, oppure è possibile affidarsi a un altro tipo di gestore, pur perseguendo le finalità e gli obiettivi che sono stati presentati oggi?

Ing. ANDREA VALENTINI, *Consulente*. Sui tempi, come richiesto dal sindaco precedente: il piano regionale prevede il 2020, quindi noi, passivamente al documento preliminare abbiamo riscritto il 2020, che sembra lontano ma è domattina. Primo, perché quando si parla di obiettivi, si parla di obiettivi a tutto tondo, quindi non è soltanto cambiare i servizi. In un comune come il vostro, nell'arco di 6-9 mesi si cambiano i servizi totalmente. Il problema è che se io cambio un sistema di gestione, vuol dire che prevedo, pianifico, programmo, progetto, realizzo gli impianti. Sappiamo bene cosa significa realizzare un impianto. Indipendentemente dal fatto che siano tutti d'accordo o meno che sia prevista una pianificazione, una cosa è scrivere i tempi su un foglio di carta ed approvarli, altra cosa è poi realizzarli.

Una volta che la Regione ha dato la sua congruità e ci lascia i tempi per lavorare sul piano e i tempi del piano fossero abbastanza celeri per cui, nell'arco del 2017 si iniziasse ad avere delle bozze – i Comitati lavorano in maniera adeguata — e nel 2018 si dovesse già avere un piano da portare in Assemblea, si possono creare tempi diversi, perché poi a un piano, perché funzioni, bisogna dare dei tempi corretti, non soltanto quelli auspicabili. Quindi, se mai programmare degli obiettivi differenti in funzione di impiantistica e servizi. Però il 2020 è quello ufficiale, oggi.

Sulla questione legata alle utenze, senza entrare nel dettaglio, è ovvio che se io ho un sistema di raccolta domiciliare soltanto a utenze non domestiche, poi a 30 metri di distanza ho un contenitore da 2.400 litri a disposizione, posso fare tutti i domiciliari che voglio, ma quando ho un problema, ho il ristorante, ci sono i clienti, porto dove c'è il contenitore, non aspetto il calendario del giorno dopo. Lo dico in generale, non per Gabicce, ovviamente.

Quindi, quando si fa un confronto fra obiettivi e servizio, è importante che il servizio sia conforme tra utenze domestiche e non domestiche. Lo dico perché in altre esperienze, laddove fosse differenziato, poi non si ritrovano i dati statistici. Quindi non lo so, ma può darsi che sia un problema vostro.

Invece, sulla questione del gestore, il piano regionale ma la normativa chiede che ci sia una gestione unitaria. Il piano d'ambito è demandato a individuare il numero di gestori, o come suddividere, quindi scegliere non solo il numero ma anche le modalità di affidamento e le modalità di affidamento sono tre, per norma. Quindi ci può essere la procedura, ci può essere l'affidamento in house, ci può essere una società mista. Indipendentemente dal fatto che l'Anac sulle nuove linee guida possa decidere se l'affidamento in house potrà essere coerente, adeguato o meno, una volta affidato, è affidato; una volta scelta la modalità si procede verso quella modalità. Quindi il problema non è tanto se si può cambiare dopo che c'è l'affidamento, perché una volta che si è deciso chi è il gestore non si cambia più nulla. Cioè si cambia, c'è la rescissione del contratto, però l'ottica è un'ottica di ambito, non è più un'ottica comunale, quindi il quell'ambito, quando un soggetto gestore partecipa, fa una gara, vince una gara e fa dei calcoli sia sugli investimenti sia sui costi di gestione, li ha fatti in funzione del territorio che sta servendo. Ammesso che si possa fare, ma non si può fare, un Comune per qualunque motivo dovesse rescindere il contratto, immediatamente il gestore chiederebbe tutti i danni possibili e plausibili, legati al fatto che tutti i numeri che lui ha scritto e che sono allegati al contratto, non sono più rispettati. Quindi è evidente che le scelte si fanno prima, non si fanno successivamente. L'indirizzo, ovviamente, è il superamento della frammentazione. Questo è l'obiettivo macro. Qualcuno circa la frammentazione potrebbe anche pensare, in maniera opposta, che ci debba essere un gestore per ogni singolo comune. E' palesemente il contrario, però per carità, lasciamo al libero arbitrio su certe scelte. Ma sicuramente la frammentazione, come ordine di buon senso, significa o un gestore o un paio di gestori nel territorio dell'Ato. Questo è l'indirizzo, però è un indirizzo di intervento, poi il piano dirà, eventualmente, quali possono essere le soluzioni, ma successivamente a questo è finita, nel senso che il gestore individuato ha tutte le caratteristiche del contratto aperto: quando c'è il contratto c'è il contratto, quindi il contratto stesso andrà a valutare quali possono essere le soluzioni alternative per il Comune che ha partecipato al contratto.

ALFONSO LATTANZI, *Sindaco di Montecopiolo*. Montecopiolo è un comune turistico. Probabilmente, quando è stata fatta quella cosa, magari — è colpa nostra — non abbiamo dato le informazioni, però è comune turistico. Basta considerare che ha il 50% delle proprietà che sono seconde case di persone che durante l'estate sono presenti nel territorio. Eventualmente, se si è ancora in tempo, vorremmo che questa cosa fosse considerata.

Controlli. L'amico sindaco di Gabicce ha detto che sono pochi. In questo momento chi fa il vigile a Villagrande è il sindaco di Montecopiolo: ha fatto una convenzione con gli altri Comuni, però siamo quattro e abbiamo tre vigili. Quindi noi i controlli li abbiamo chiesti già diverse volte a Marche Multiservizi, ma non ne abbiamo avuti.

Sicuramente il servizio, com'è attualmente non ha funzionato, costa molto. Noi siamo partiti da un costo annuo di 110.000 euro e siamo passati a 184.000, quindi quasi raddoppiato, con risultato assolutamente inadeguato per il raggiungimento dei limiti che sono stati previsti.

Qualche tempo fa ho sentito parlare di ulteriori richieste di aumento, “ma è solo l’1%”. No, sarebbe ora di pensare a ridurre i costi e vi fosse una gestione aziendale fatta in altro modo, perché credo che anche i cittadini degli altri comuni siano nella stessa situazione dei miei. Non c’è trippa per gatti, quindi è inutile continuare a dire “Solo l’1%”. No, cominciamo a dire che forse sarebbe opportuno ridurre i costi del 10%, magari, perché non si può più andare avanti così. Ho sentito parlare di una serie di soluzioni, non sono un tecnico, ma non ho sentito parlare di quello che viene a costare ai nostri concittadini. Non mi si venga a parlare di ulteriori costi di una gestione di questo genere. Il nostro sicuramente è un territorio, come altri comuni dell’Alto Montefeltro, con una estensione elevata, quindi con difficoltà a fare il porta a porta. Sicuramente non è tutta colpa del gestore, perché anche i cittadini ci mettono del loro e devono fare una raccolta adeguata, però è altrettanto vero che nell’analisi di questa cosa dobbiamo cominciare a pensare a smetterla di dire “Solo l’1% di aumento”, cominciamo a fare una gestione aziendale come si fa in tutte le aziende in un momento di crisi, cioè ridurre i costi, non aumentare le entrate, perché noi paghiamo la tassa ecologica perché non abbiamo raggiunto l’obiettivo. Credo che si debba puntare a risparmiare quei costi, quindi le tasse e quant’altro, non so quale sia l’incidenza, ma soprattutto si debba pensare a una soluzione che porti comunque a ridurre le uscite da parte del singolo cittadino.

Ripeto, i controlli se si debbono fare può darsi che vedano opportuni questi contenitori con accesso controllato. Secondo me si riempiono i fossi. Io sono originario del comune di Montecopiolo ma ho abitato per 40 anni e ho ancora la residenza a Vittone, in Lombardia, L’incentivo è che se il cittadino porta nei centri, come fatto ad Agugliano, riceve una riduzione di tasse. Quindi, incentivare il cittadino a portare in maniera corretta i rifiuti, perché quando ho fatto arrivare il giro d’Italia abbiamo raccolto circa 350 gomme, per non parlare dei frigo, stufe e quant’altro. Quindi, secondo me, nell’analisi di che cosa si farà, bisognerà fare anche un discorso di questo genere, altrimenti si riempiranno i fossi.

PRESIDENTE. Do una risposta di tipo economico: non ci sono stati aumenti rispetto alla pianificazione dell’Ata, neanche dell’1%. E’ stato fatto lo scorso anno su una pianificazione che era legata al nuovo contesto Ata, legata al discorso dei servizi. Poi, i 110.000 euro che citavi e il passaggio a 180.000, riguardano un rapporto corrispettivo, che è stato fotografato in funzione del corrispettivo che il Comune paga al gestore, ma il piano finanziario viene fatto in parte dai servizi del gestore, in parte dai servizi che il Comune eroga nei confronti dei cittadini. Non so che tipo di corrispettivo, che tipo di gestione ha il Comune di Montecopiolo. Noi abbiamo fatto la fotografia rispetto all’esistente, in modo che, visto e considerato il pacchetto economico che tutti i Comuni mettono in disponibilità rispetto alla pianificazione Ata, un domani possiamo avere un volume economico che poi sarà il volume economico da mettere...

ALFONSO LATTANZI, *Sindaco di Montecopiolo*. Quando dico “110.000-180.000”, sto parlando di quello che è richiesto, secondo il piano che ci presenta ogni anno il gestore. Siamo passati da 110.000 a 184.000 non sui servizi che diamo noi, ma su quello che ci chiede lui. Quella è la base, quindi abbiamo quasi raddoppiato, con risultato inadeguato.

PRESIDENTE. Però, non è Ata.

ALFONSO LATTANZI, *Sindaco di Montecopiolo*. E' quello che sto dicendo. Dopo che si è fatto tutto questo discorso, con l'Ata non vengano ad aumentare.

PRESIDENTE. Però ho detto anche all'inizio, in parte: rispetto a queste considerazioni dei Comuni che magari sono in zone di confine — non voglio tirare fuori il discorso della secessione —...

ALFONSO LATTANZI, *Sindaco di Montecopiolo*. Io non ho fatto una considerazione circa il fatto di essere un comune che sta andando via. Ma non sono il solo.

PRESIDENTE. Parlavo di comuni che territorialmente sono in zone di confine. La gestione, la pianificazione del rifiuto è normale che in alcuni contesti territoriali può incidere maggiormente. Perché si parla di ridurre la frammentazione della gestione del rifiuto? Proprio per queste cose. Se ricordiamo alcuni passaggi storici, quando è stata riprevista la discarica di Ca' Lucio, nella pianificazione degli anni 2000, in una prima fase non c'era, erano previste solo Ca' Asprete e Monteschiantello. Perché? Perché con quei modelli di gestione e tariffazione del rifiuto diventava un massacro totale per i territori di confine trasferire il rifiuto da Lamoli a una discarica che era lontana 80 chilometri. In questo momento la pianificazione dell'Ata deve ridurre questa frammentazione di gestione, poi è normale che, se gestiamo una cosa bene insieme, l'obiettivo debba essere quello di ridurre i costi di gestione e anche di organizzazione del servizio. Questo è un indirizzo che ci siamo dati.

ALFONSO LATTANZI, *Sindaco di Montecopiolo*. E' quello che chiedevo. Era normale anche prima. Doveva essere normale anche prima.

PRESIDENTE. Era normale anche prima, però ho visto alcune discariche che in passato avevano delle problematiche di tipo economico e tutti noi abbiamo dovuto mettere insieme delle pianificazioni, anche condivise, sui territori montani per chiudere quella discarica, quell'altra discarica, accantonare il post-mortem che non era stato accantonato. E' normale che alcuni territori in passato hanno vissuto una fase anche più bassa da un punto di vista economico. Altri territori forse hanno sempre gestito in maniera un po' più alta, oggi trovano dei benefici non dovendo aumentare. Però l'Ata serve a questo, serve a pianificare bene per tutti i territori, anche per il piccolo comune nella zona di confine, che non può avere servizi o costi maggiorati solo ed esclusivamente perché ha la discarica o il trattamento meccanico di biostabilizzazione a 100 chilometri, deve essere una pianificazione condivisa che vada a dare risposte concrete ai territori. Siamo partiti con due anni di ritardi, e questo è il nostro obiettivo.

GIORGIO MOCHI, *Sindaco di Piobbico*. Riguardo a quello che diceva Alfonso Lattanzi, ricordiamoci che negli anni '90 vennero create le famose società di servizio. A un certo punto queste società di servizio hanno creato quello che diceva il Presidente prima, con le varie discariche: in tutto il mondo guadagnano soldi, da noi sono state capaci di rimmetterci decine di milioni di euro. Circa questi debiti, Marche Multiservizi ha detto "Sì, non vi preoccupate, prendo tutto io". Li ha pagati Marche Multiservizi, li stanno spalmando su tutti i cittadini. Per quello si è passati da 120.000 a 184.000. A Piobbico siamo passati a 330.000 euro.

Noi stiamo pagando la malagestione che c'è stata. Mi si dice che Megas abbia fatto 80 milioni di euro di debiti. Aquagest, Natura, Sis: arriviamo a 100 milioni di euro di debiti. Secondo voi, chi li paga? Li abbiamo pagati tutti quanti noi cittadini della provincia di Pesaro e Urbino, spalmati anno per anno e piano piano ce li stiamo ripagando.

Detto questo, giustamente diceva Lattanzi: dovremmo cercare di cominciare a rivedere un po' i costi, perché se io vado a chiedere ai cittadini di aumentare la bolletta, mi vengono a cercare a casa. Noi paghiamo 170 euro annui a cittadini per i rifiuti, nel comune di Piobbico: mi sembra una cifra eccessiva. Magari questi andranno ad abitare da un'altra parte. Poi, il bello è che la bollettazione la devo fare io perché c'è scritto "Comune di Piobbico", quindi vengono da me a protestare. Perché non volevano far scaricare l'Iva alle aziende, perché avrebbero recuperato l'Iva. Quindi è tutto un costo. Mentre prima l'Iva la recuperavano, adesso non la recuperano più perché è una tassa, ma la tassa la può mettere solo il Comune, quindi è rimasto con il cerino in mano l'azienda che almeno quello poteva scaricarlo.

Detto questo però, chiedo che venga rivisto qualcosa. La società che vincerà dovrà farci capire come gestisce, e questo sarà compito nostro perché noi di Marche Multiservizi o Aset, facciamo parte di noi stessi, però comandiamo come il due di coppe quando briscola è bastoni, perché io dico sempre che comando lo 0,07%, cosa volete che faccia con lo 0,07% dentro un'assemblea? Non faccio niente, al massimo posso dire qualcosa, però pochissimo.

Un'altra cosa, e qui lancio proprio una provocazione, visto che ne ho già fatte. Nel mondo civile il trattamento dei rifiuti è la termovalorizzazione. Checché se ne dica, la cosa più inquinante che c'è al mondo è la discarica, perché produce metano, fa il buco nell'ozono e ti fa venire il tumore alla pelle. Queste cose però abbiamo paura a dirle. La mafia gestisce le cose, arriviamo fino a Rimini, come limite massimo. Da Rimini in su, che è la parte un po' più civile... In Germania c'è al centro della città la termovalorizzazione. Ma la termovalorizzazione, fatta seriamente, è molto meglio della discarica, ma molto meglio. Quindi è un sasso che lancio nello stagno, vediamo che onde fa, però cominciamo a parlarne. Noi siamo responsabili del futuro dei nostri cittadini, se continuiamo a fare tutte queste raccolte, a quanto vogliamo arrivare? La discarica ci sarà sempre.

PRESIDENTE. L'onda è arrivata lontano... Poi, ognuno si prende la responsabilità di quello che dice. Non è previsto l'inceneritore nel piano regionale dei rifiuti. A noi spetta una programmazione rispetto alle linee guida regionali, ed è quello che stiamo facendo. Poi, che ci siano altri esempi a livello nazionale, europeo ed internazionale, in cui il rifiuto viene gestito in maniera diversa, penso che sia un fattore culturale. Anche percorsi fatti da amministratori che in passato, magari in altri stati, hanno dato esempio di progettualità condivise con i territori. Da noi, per lo meno sul discorso delle discariche, nei vari territori che ho visitato, è sempre stata vista come un'imposizione. Da noi la sentenza di Ca' Asprete ha comportato un milione e mezzo di euro perché la Giunta regionale nel lontano 1998 ha individuato un'area e i proprietari di quei terreni non la volevano e l'ambito pubblico ha dovuto riconoscere un milione e mezzo solo per avere individuato la discarica in quel determinato contesto. Sono passaggi lunghi. Già il fatto di avere costituito l'Ata, avere fatto un comitato tecnico composto da sindaci, avere figure qualificate all'interno dell'Ata rifiuti, dei consulenti, visto e considerato che molto spesso li chiamiamo in causa, che sanno dare risposte di tipo tecnico e da un punto di vista anche amministrativo servono, penso che sia il giusto percorso. Poi è

normale che ognuno ha la sua soggettività rispetto a questo tipo di pianificazione, però secondo me in questo contesto era un sasso troppo grosso.

Ing. ANDREA VALENTINI, *Consulente*. Il rapporto con il gestore è legato da quelli che sono il capitolato e i contratti con il gestore stesso. E' abbastanza noto che in tutti i territori ci siano dei contratti scritti, spesso suggeriti dai gestori e che abbiano all'interno tutta una serie di clausole assenti, soprattutto in fase di revisione del contratto stesso. In questo caso, tra i documenti che vanno allegati al piano vi sarà una bozza di contratto predisposta dagli enti pubblici, dopodiché il gestore dovrà aderire a quel contratto che conterrà tutte le eventuali variazioni, gli eventuali costi inflazionari, le responsabilità del gestore in capo ai risultati ottenuti, quindi le penali in capo ai gestori per gli stessi risultati. E' ovvio che non, c'è un contratto che salvaguarda tutto, però è ben altro mondo rispetto alla situazione attuale.

FRANCA FORONCHI, *Assessore Comune di Pesaro*. Vorrei fare il punto su questo piano Ata. Innanzitutto devo dire che è stato fatto un lavoro che noi aspettavamo da anni, cioè la questione-rifiuti che viene trattata non più da ogni singolo Comune nel rapporto con il gestore ma viene trattata a livello di ambito territoriale. Credo che questa sia una cosa importante, perché poi nel piano che l'ing. Valentini ha illustrato abbiamo visto che ci sono anche tariffe diverse in territori diversi, ma alle volte anche in territori vicini e contigui. Quindi, questo credo che sia uno dei risultati che noi dobbiamo sottolineare ma soprattutto che dobbiamo controllare, perché credo che sia una cosa importantissima.

L'altra cosa che volevo dire e alla quale tengo moltissimo, riguarda la tariffa puntuale o, come lei ha detto, se non sarà puntuale perché verrà valutata o in qualche modo stabilita a livello nazionale — quindi non sarà facile arrivarci — per lo meno venga creata all'interno dell'ambito Ata, una possibilità attraverso strumenti che il gestore dovrà mettere a disposizione, in modo tale che in quei comuni o in quei quartieri o per quei cittadini che avranno comportamenti virtuosi, sia possibile intervenire subito, altrimenti c'è un disincentivo ad avere determinati comportamenti, perché non possiamo avere percentuali di un certo tipo e le tariffe comunque rimangono sempre quelle, o addirittura aumentano. Questa è una cosa che noi dobbiamo controllare, perché non possiamo differenziare sempre di più per cui abbiamo 58, abbiamo 65, abbiamo 70, ma tutto rimane uguale.

Si parlava di transponder, si parlava dell'azienda che già si sta in qualche modo attivando e lo ha fatto con la raccolta differenziata che ha messo adesso in campo. Questi sono altri investimenti che vanno fatti in questa direzione. Da qui possiamo controllare i passaggi, se passano, se non passano, se lavano i bidoni o non li lavano. Ci danno degli strumenti per poter agire in maniera chiara, ma soprattutto dare una risposta chiara a chi questa raccolta differenziata la fa da tempo, ci tiene e la vuol fare bene.

L'altra cosa che volevo dire e che è all'interno del piano, su cui voglio porre l'attenzione, è circa gli impianti che verranno utilizzati e che verranno comprati, quindi questi investimenti, non sono d'accordo che i costi vengano distribuiti sui cittadini. Non sono assolutamente d'accordo per un semplice motivo. Io non sono una matematica ma credo che i conti in casa si riesce a farli molto bene: questi TMB o gestori aerobici ecc., sono tarati per tonnellate "entro" e lui diceva "ci servono 55, abbiamo fatto 100". Questo significa che possono lavorare rifiuti che possono arrivare anche da altre parti e la lavorazione di rifiuti che arrivano anche da altre parti, ovviamente porta ad avere dei ricavi. Su questo bisogna che un pochino ragioniamo, perché non è che noi prendiamo

comperiamo, i costi li spaliamo e poi i ricavi no. Porrei quindi l'attenzione anche su questo.

L'altra cosa che dobbiamo fare come gruppo di lavoro Ata e come Ata di tutti i Comuni, è di arrivare, per quanto sia possibile, a diminuire il costo delle bollette, quindi la tariffa. Questo è un lavoro che secondo me noi dobbiamo in qualche modo iniziare.

L'ultima cosa che voglio dire è che noi dobbiamo aumentare sempre di più la raccolta differenziata, quindi anche qui trovare tutti quegli strumenti e tutte quelle possibilità che ci sono. Adesso ci sono gli esempi di Tavullia e di altri comuni più piccoli che hanno dato subito anche una risposta concreta. Quindi, vedere di implementare queste cose, perché se noi vogliamo avere meno rifiuti, se vogliamo chiudere le discariche, non vogliamo gli inceneritori — perché a differenza di Mochi io l'inceneritore non lo vorrei — è chiaro che, siccome questi rifiuti li produciamo, dobbiamo cambiare uno stile di vita, che sarebbe anche quello di inscatolare di meno e tutta una questione molto ampia, perché sui rifiuti ci sono degli interessi molto ampi, e questo lo dobbiamo riconoscere, altrimenti facciamo i bambini che fanno finta di niente, vogliono diminuire, vogliono quello, vogliono l'altro, ed è una questione che non riguarda solo i rifiuti, ma è molto più ampia. In modo tale che se la raccolta differenziata è sempre maggiore, significa che avremo meno cose da portare in discarica, non ci servirà bruciare, non ci servirà il CSS, non ci servirà niente, quindi avremo raggiunto il top. E' chiaro che non sarà oggi, non sarà domani ma su questo dobbiamo lavorare e io credo che l'Ata è il luogo giusto dove si mettono insieme tante teste, tanti sindaci, per poter fare questo lavoro.

NICOLA MAGI, *Vicesindaco Comune di Montelabbate*. Riguardo al dimensionamento di questo impianto, va bene che nel piano preliminare mi si dica "Devo fare lo studio e nel piano darò il numero definitivo che mi servirà per dimensionare questo impianto". Ma al punto 5 dell'ordine del giorno di oggi c'è un accordo di programma dove invece dovremo votare su un impianto da 100.000 a Ca' Asprete. Devo allora capire una cosa: da una parte dobbiamo studiare e dare dei numeri, che verranno nel piano d'ambito futuro, due minuti dopo dobbiamo votare un impianto da 100.000. Mi sento preso in giro, perché se mi dite "Devo studiarci", poi subito dopo mi fate votare un'altra cosa, non capisco. Scusate l'ignoranza, ma non capisco.

ELIA ROSSI, *Vicesindaco Comune di Montegrimano Terme*. Nell'attesa che questo piano diventi effettivo, quindi dal 2020 in poi, questi cambi che il gestore sta effettuando, quindi il passaggio da un sistema di prossimità a questo semi porta a porta, dove c'è soltanto l'indifferenziata che viene raccolta — a noi è stato già prospettato che ci sarà questo aumento, perché il gestore mi dice "Io ho più costi perché devo mettere in funzione dei bisogni nuovi", nel senso che loro comprenderanno dei bidoni di prossimità in più per le aree fuori — si andrà a creare uno scompenso tra il centro del paese e le due frazioni, una media che sarà servita dal nuovo sistema e una più piccola che invece nella prima fase verrà esclusa. Quindi la mia paura è che ci sarà una migrazione di rifiuti dalle frazioni maggiori, dal centro a quelle più piccole. Questi investimenti che adesso vengono fatti e che a me verranno ribaltati nel piano economico-finanziario... Io sono anche assessore al bilancio e ho già visto in questi tre anni, tre piani sempre aumentare. Ovviamente ci sono sempre stati dei costi in più, la benzina aumenta, è tutto giustificato. Però, visto che l'indirizzo dell'Ata è quello di superare questa fase intermedia, quindi questo primo passaggio, per arrivare a quello che è un porta a porta spinto, perché ho capito che l'idea è quella di cercare di ottimizzare e quando si parla di

tariffa puntuale è obbligatorio andare a un porta a porta spinto, altrimenti non è possibile monitorare, i sistemi di monitoraggio ci sono già e ci sono delle applicazioni che danno in tempo reale al cittadino, all'utente, la possibilità di verificare se il suo bidone è già stato svuotato in quella giornata oppure no. Quindi mi chiedo: questo passaggio è obbligatorio, ha senso o forse era meglio aspettare due anni e mezzo e passare direttamente al nuovo sistema, in modo tale da cambiare senza abituare il cittadino a una nuova forma e tra due anni cambiare nuovamente, con un nuovo calendario e con un nuovo sistema?

FRANCESCA PAOLUCCI, *Sindaco di Tavullia*. Non volevo intervenire, perché sono molto di parte. Intanto non capisco per quale ragione ci si preoccupi di una quantità, che peraltro ancora è teorica. Circa la raccolta differenziata, gli incentivi ecc., secondo me è un dovere quello di non sporcare, e siccome i rifiuti sono prodotti da ogni singolo cittadino, bisogna che ciascuno ne produca meno possibile per poter sporcare di meno e quindi pagare di meno. Non trovo più giusto che si abbiano degli incentivi, perché non è un diritto, il dovere è quello di non sporcare.

Sul discorso del TMB, nessuno ha citato che comunque le discariche d'ambito sono attualmente a Fano, Urbino e Tavullia, e quella che abbiamo noi è la più grande. Nessuno ha citato che l'impianto dovrebbe essere realizzato a Tavullia, però ve lo dico io: l'impianto dovrebbe essere... (*Interruzione*). Spero, però ognuno dice quello che gli fa comodo, e giustamente, perché siamo partigiani del nostro comune.

Io ho guardato molto attentamente il piano, molto attentamente il suo impianto e vorrei dire che sul TMB, l'obbligo del pretrattamento è solo per i rifiuti urbani, che sono di ambito, non possono venire da altri luoghi, a meno che ci siano situazioni di emergenza e di deroghe date dalla Regione e poi dalla Provincia. Ho visto anche articoli di giornale e io con i miei cittadini parlo, quindi ho assicurato loro che il TMB serve come obbligo di pretrattamento dei rifiuti per i rifiuti urbani. Gli speciali non vanno nel TMB, quindi non seguono la liberalizzazione che c'è. Tengo a dire questa cosa, perché non è giusto che vengano affermate cose sbagliate e anche quando si scrive sui giornali bisognerebbe informarsi, perché i miei cittadini leggono queste cose, poi vengono da me e chiedono "Com'è la storia?". Il TMB, obbligo di legge per i rifiuti urbani, non può prendere rifiuti da altre parti del territorio, a meno che ci siano situazioni d'emergenza come le zone terremotate oggi. Circa il dimensionamento, che potrebbe cambiare come diceva prima l'ing. Valentini, al di là dell'accordo, l'accordo vale sul fatto che ci prendiamo una responsabilità a livello provinciale, come ha premesso prima il Presidente, di prendere tutti una situazione di responsabilità. Lo facciamo a Tavullia perché è comodo, perché la discarica deve essere vicina, per spendere meno possibile sui trasporti? Ci sono una serie di cose, però il dimensionamento sul TMB non mi fa paura. (*Interruzione*). Su questo ci sarebbe da ridire, ma non è proprio così matematico.

PRESIDENTE. Per rispondere a Magi, penso che in parte l'abbia già detto l'ing. Valentini: è un riferimento programmatico 200.000 come dicitura riportata anche al punto 5). E' normale che non andiamo a fare cose sovradimensionate o sottodimensionate. In questo momento è un riferimento programmatico, poi sarà in funzione del piano d'ambito definire una strategia condivisa che vada ad individuare in maniera dettagliata. Non iniziamo questo percorso con venti anni di storia alle spalle, una pianificazione corretta e puntuale su tutti i territori. Forse da un anno e mezzo stiamo lavorando su questo piano d'ambito. Alcuni di voi l'hanno vissuta come prima fase dopo le elezioni del 2014: ancora era costituita sulla carta l'Ata, ma di fatto non

c'era. Non si era mai riunita. Quello che sento di dire, anche in funzione della consulenza che abbiamo dell'ing. Valentini, è che andremo a fare le giuste cose con i giusti volumi, non per dare risposta a qualcun altro sovradimensionato ma faremo cose che servono ai nostri territori. Poi, per non disperdere risorse economiche, ci sono, secondo me, alcune impiantistiche, vedi biodigestore, che possono essere condivise anche su un ambito interprovinciale. Fare degli investimenti doppi a ridosso di province significa far pagare due volte. Si dice che essendo un'altra provincia, quel cittadino non dovrebbe essere interessato, ma siamo dentro una regione, tutti i Comuni hanno una pianificazione di tipo economico, se possiamo evitare degli investimenti doppi e dare una risposta congiunta ai territori, penso che sia positivo. Sul discorso della biodigestione un ragionamento lo si era fatto.

Quindi prendo questa giornata, che poi è l'approvazione del piano preliminare, come un grande risultato. Ringrazio tutti coloro che hanno dato il loro contributo attraverso le osservazioni, attraverso il supporto di tipo tecnico, di tipo politico, di tipo amministrativo. Ero dubbioso rispetto a questo tipo di percorso, perché ridurre ad un tempo così stretto questo tipo di pianificazione partendo con un gap di quasi due anni rispetto a delle problematiche che aveva avuto l'Ata era difficile ottenere questo che, ripeto, ritengo un grande risultato. Questo è un primo passaggio importante. Poi, è normale che sta a noi amministratori creare quel contatto e quel supporto costante, sia al Comitato tecnico, sia ai consulenti e alla parte amministrativa, per rilanciare costantemente questo tipo di azione. Poi dirò qualcosa sul punto 5) rispetto a questo tipo di pianificazione, visto e considerato che Magi ha detto "Al punto 5) si prevede questa cosa".

E' una cosa che già in parte è stata condivisa anche fra le società stesse. Non è che vogliamo escludere qualcuno o pianificare in maniera diversa rispetto ai gestori, però, siccome siamo amministratori e abbiamo anche quote societarie con i gestori di alcuni ambiti del nostro territorio, non dobbiamo fare cose strane, dobbiamo fare l'interesse del nostro territorio nei ruoli che abbiamo. Quindi, qui siamo come sindaci, cerchiamo di pianificare bene, di portare a casa una pianificazione il più condivisa possibile e oggi approviamo il piano preliminare, poi sarà oggetto di discorso anche il punto 5 sul discorso di questo accordo di programma quadro che poi dovrà definire la localizzazione dell'impianto e anche la co-partecipazione alla progettualità da parte delle società.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco di Gabicce Mare*. Intervengo di nuovo per ribadire quello che ha detto anche l'assessore Foronchi, cioè in sede di approvazione, oggi, del piano preliminare, possiamo dare l'indicazione che l'investimento non debba poi essere ribaltato su un aumento di tariffa? Il sindaco di Tavullia ha detto prima che il costo dell'investimento è di 12 milioni di euro.

PRESIDENTE. Questo è stato oggetto di dibattito anche all'interno del Comitato tecnico. E' come chiedere — non voglio prendere le difese dell'una o dell'altra parte — in questo momento di non ribaltare i costi delle discariche sulla tariffa. Tecnicamente è impossibile. Da un punto di vista politico, di proiezione può essere anche giusto, però se lo chiediamo al tecnico, il tecnico dirà che tecnicamente è impossibile, perché la pianificazione di qualsiasi tipo di impiantistica deve obbligatoriamente essere inserita all'interno della tariffazione.

Perché prevediamo questo tipo di percorso? Proprio per questi motivi. Se noi abbiamo l'obbligo del TMB, e in questo momento ci sono tre modelli di TMB che sono

una risposta al “decreto Orlando”, dobbiamo prevedere il TMB, tenere in piedi le discariche, oppure prevedere un TMB in ogni discarica. Quello significherebbe far pagare i costi di una mancata programmazione ai cittadini. Se dobbiamo prevedere un trattamento meccanico di biostabilizzazione, ne prevediamo tre in una provincia? Chi paga? I cittadini e noi siamo obbligati a metterlo in una tariffazione dentro l’Ata rifiuti. Quello è uno sbaglio. come indicazione di far pesare il meno possibile va bene, però...

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco di Gabicce Mare*. Oggi già paghiamo il costo della discarica, quindi nella tariffa c’è già il costo della discarica.

PRESIDENTE. Io penso che l’obiettivo sia quello di non avere un costo supplementare rispetto a quel tipo di investimento.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco di Gabicce Mare*. Allora mi sono spiegato bene, cioè non voglio un costo aggiuntivo per fare quell’investimento, non dico che deve essere eliminato un costo, non vorrei costi aggiuntivi, perché i 12 milioni di investimento ripartiti in 20-30 anni, alla fine significano...

PRESIDENTE. Non so adesso qual è la tempistica. Diciamo che chiudono le discariche o c’è un modello di gestione diverso, con una valorizzazione di tipo territoriale, e abbiamo un investimento ipoteticamente, di 10 milioni di euro. Non lo vogliamo far pesare? La gestione o la pianificazione uno le può mettere in una considerazione di tipo economico, dove la discarica oggi costa ics e nel momento in cui l’andiamo a chiudere avrà il suo post mortem che è stato accantonato, quindi tecnicamente dovrebbe trovare un beneficio di tipo economico. Da quest’altra parte il TMB: 10 milioni. Come li spaliamo per non incidere sulla tariffa? Questa è una scelta nostra. E’ la nostra titolarità. (*Interruzione*). Nell’Ato idrico è la stessa cosa: abbiamo fatto delle scelte, in passato, sul discorso infrazione. (*Interruzione*). Le considerazioni che fai, Franca, sono legate anche alla gestione, ad un’ipotetica gara. Poniamo che sia ventennale, con un’ipotesi di ammortamento abbastanza lungo: l’indicazione è quella. E’ venuto fuori anche nel Comitato tecnico: “Non facciamo pesare questo investimento in blocco”. Però è una titolarità piena nostra, non dobbiamo fare qualcosa di diverso.

Pongo in votazione il punto 4 dell’ordine del giorno.

*L’Assemblea approva all’unanimità dei votanti
con l’espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 32 enti
rappresentanti il 97,12% di quote di partecipazione alla conferenza
e l’astensione di n. 2 enti rappresentanti il 2,88%
di quote di partecipazione alla Conferenza (Cartoceto e Montecopiolo)*

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

*L’Assemblea approva all’unanimità dei votanti
con l’espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 32 enti
rappresentanti il 97,12% di quote di partecipazione alla conferenza
e l’astensione di n. 2 enti rappresentanti il 2,88%
di quote di partecipazione alla Conferenza (Cartoceto e Montecopiolo)*

Proposta di Accordo di programma sulla gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs n. 267/2000 (TUEL) - approvazione proposta e autorizzazione alla sottoscrizione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Proposta di Accordo di programma sulla gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs n. 267/2000 (TUEL) - approvazione proposta e autorizzazione alla sottoscrizione.

Come abbiamo fatto per l'Ato idrico sul discorso dell'approvvigionamento idrico in captazioni in falda sotterranea, abbiamo cercato di concordare fra i soggetti, visto e considerato che ci sono più soggetti da un punto di vista numerico dei comuni — Aset e Marche Multiservizi — un percorso di condivisione. Lo abbiamo fatto per la captazione in falda sotterranea per quello che riguarda l'Ato idrico, l'abbiamo fatto per quello che riguarda l'Ata rifiuti, anche sul discorso del trattamento meccanico di biostabilizzazione. Perché dico questo? Perché è nella possibilità di qualsiasi soggetto gestire individuare un trattamento meccanico di biostabilizzazione piuttosto che il di gestire, piuttosto che altre cose che mi vengono in mente. Significava avere sul territorio provinciale due soggetti che facevano le stesse cose. Quindi abbiamo considerato i comuni che ospitavano già in parte le discariche con le loro società. Questo percorso di condivisione è stato sottoscritto in alcuni casi dalla Provincia e dai Comuni dove vi sono le discariche per quello che riguarda il discorso di Marche Multiservizi. Aset e Marche Multiservizi hanno sottoscritto fra di loro un protocollo che hanno mandato per conoscenza all'Ata rifiuti e al suo presidente in data 2 dicembre 2016, dove, attraverso tutto un percorso — il know-how, le risorse umane, le risorse strumentali — definiscono una serie di azioni che metteranno in campo, impegnandosi a “Valutare congiuntamente eventuali collaborazioni per una partnership tecnologica e di investimento”, più tutte le cose che vengono riportate prima. Riguarda questo protocollo la parte relativa ad Aset, a Marche Multiservizi, a Hera come soggetto privato di Marche Multiservizi, e si va a definire tutte le cose che già sono riportate anche all'interno dell'accordo di programma quadro. Non era stato inserito all'interno di questa proposta di deliberazione. C'è scritto: “Vista la proposta di accordo di programma approvata dal Consiglio provinciale, propone di approvare e sottoscrivere anche come Assemblea di ambito”. Io metterei, anche nella parte di premessa, questo accordo fra le società, che impegnano oggettivamente i gestori a non spacchettare gli investimenti ma a fare cose logiche che non vadano ad incidere sulla tariffa dei rifiuti e che possano essere un beneficio per i cittadini e per i piani delle Tari di ogni comune.

Quindi la mia proposta è che nella parte delle premesse dell'atto deliberativo questo venga citato, e lo mettiamo anche come allegato.

Direi così: “Visto il protocollo... “. Poi: “Che si allega all'atto deliberativo”, in modo che rimangano la sottoscrizione dei gestori delle discariche e gli impegni che si sono presi fra di loro.

Questa è la proposta, poi sarà il piano a definire l'individuazione delle volumetrie ecc.

Ha la parola l'assessore Fanesi.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. Visto anche l'aggiunta che è stata posta all'attenzione dei sindaci, chiedo che venga rinviata questa proposta di deliberazione, quindi faccio la proposta ed eventualmente interverrò, perché alcune cose da chiedere e da chiarire ci sono.

PRESIDENTE. Se la richiesta di rinvio è esclusivamente legata alla mia proposta, penso che essa sia un valore aggiunto, quindi personalmente non accetto il rinvio, ma visto e considerato che siamo in un'Assemblea possiamo passare alla votazione. Ritengo sia un atto integrativo che va a definire un quadro ancora più dettagliato e mirato.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. Ho chiesto il rinvio, almeno per dare la possibilità a tutti di vedere quanto proposto. Visto che non è un accordo tra società ma solo una lettera di Aset, sarebbe il caso di farlo vedere.

PRESIDENTE. L'accordo è fra tutte le società, è stato sottoscritto.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. Allora si alleggi alla delibera anche l'accordo tra le società, firmato da Marche Multiservizi e da Aset. Bisognerà farlo vedere.

PRESIDENTE. E' pubblicato, comunque se dobbiamo farlo girare lo facciamo.

Ho detto che secondo me va a definire un quadro ancora più dettagliato, sia dell'accordo di programma quadro, sia dell'accordo di protocollo fra le società. Penso sia una cosa interessante per una definizione del quadro. Se dobbiamo fare le fotocopie per tutti non c'è nessun problema. Oppure posso leggerle, perché sono tre paginette. Posso anche leggere la parte deliberativa rispetto alle premesse fatte. Oppure, è stato chiesto il rinvio, lo mettiamo in votazione, poi se viene emendato o se viene preso in considerazione questo protocollo supplementare, lo andremo ad inserire all'interno dell'APQ o lo terremo addirittura fuori, se questa è la problematica.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

*L'Assemblea non approva
con l'espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento contrario di n. 25 enti
rappresentanti il 67,18% di quote di partecipazione alla conferenza,
dal pronunciamento favorevole di n. 4 enti
rappresentanti il 24,14% di quote di partecipazione alla conferenza
(Cartoceto, Fano, Montelabbate e San Costanzo)
e l'astensione di n. 5 enti rappresentanti l'8,68%
di quote di partecipazione alla Conferenza (Gabicce, Gradara, Mondolfo,
Montegrimano Terme e Piobbico)*

PRESIDENTE. Ho fatto una proposta rispetto al protocollo d'intesa fra le società. Se volete, do lettura del documento, oppure possiamo fare delle fotocopie da distribuire. La mia proposta era una lettura totale di quello che sta capitando, proprio per evitare sovrapposizioni o dispersioni di risorse economiche e questo protocollo, secondo me va in quella direzione. Però, senza troppe problematiche.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. Vorrei spiegarmi meglio. Siccome è stato aggiunto un documento che io ritengo importante e che nessuno ha visto, prima di votarlo credo che i sindaci debbano avere l'opportunità di vederlo. Anche perché è una lettera che Aset ha inviato a Marche Multiservizi, proponendosi

anche di collaborare per la realizzazione di questo TMB e per collaborare per la realizzazione di altri impianti. Questa è la lettera che...

PRESIDENTE. Non è una lettera, è un protocollo d'intesa.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. Questa è la lettera che sottende un protocollo d'intesa che il Presidente ha voluto aggiungere. Comunque, ogni sindaco fa poi come vuole. Io ho dei dubbi su questo protocollo, quello che è stato inviato a noi sindaci e a voi sindaci, perché non tiene conto anche della partecipazione, per l'investimento sugli impianti, di Aset Spa, che insieme a Marche Multiservizi è l'altro gestore dell'ambito in cui operiamo. In particolare, quel protocollo, secondo il mio giudizio, visto che sceglie i destini, anticipa, anche, quello che è scritto nel piano che andremo a fare successivamente, non poteva non tener conto anche del fatto che, se in questo protocollo si decide di chiudere le discariche, di accelerare la chiusura delle discariche di Ca' Lucio di Urbino e di Tavullia, resta aperta solo la discarica di Monteschiantello che è nel comune di Fano, ai confini con San Costanzo. Credo che questo protocollo andava condiviso anche con il Comune di Fano. Mentre per il punto 4 ho votato a favore perché è un atto di indirizzo, si svilupperanno i numeri, i temi ecc., questo invece è un impegno che l'Ata si prende nei confronti di alcuni "partner", sindaci dei Comuni, Marche Multiservizi, perché è firmato anche da Marche Multiservizi, e sottende degli obblighi e praticamente metà del piano d'ambito, perché prevede la realizzazione del TMB a Tavullia e stabilisce che in 5 o 10 anni chiudono le discariche di Urbino e di Ca' Asprete, quindi Tavullia. Siccome non hanno la possibilità di essere ampliate, ovviamente rimane solo una discarica, quella di Monteschiantello. Capite bene che, forse, una condivisione più ampia su questo documento andava fatta.

Noi, in Consiglio comunale, abbiamo deliberato addirittura, perché siamo in linea con quanto deciso, di creare un digestore anaerobico a Monteschiantello, perché ovviamente ci siamo in questo percorso. Ma qui, del gestore anaerobico non c'è scritto niente, in questo atto non c'è scritto niente di quello che andiamo a votare adesso. Ne faremo un altro, ma allora perché non lo facciamo insieme? Perché tutta questa fretta di firmare una convenzione sul TMB? Facciamo un discorso più generale, fra l'altro abbiamo iniziato bene. Serve la più larga condivisione possibile su questi temi.

Poi, credo che con la firma di questo documento, per cui noi voteremo di dare mandato a Tagliolini di firmarlo, secondo me ci prendiamo degli impegni un po' troppo stringenti. Ad esempio l'art. 8 e l'art. 9 dicono che da questi impegni non si può più recedere. Anzi, l'art. 8 dice che nel caso che qualcuno dei soggetti di Ata — Comuni, Marche Multiservizi — dovesse ritirarsi, dovrà pagare anche i danni secondo il codice civile, perché è un accordo vincolante, che appunto impegna a fare un investimento importante di 12 milioni di euro, che sarà ripagato in tariffa. Mentre stiamo costruendo con fatica, però con la condivisione, questo piano d'ambito, credo che sia anticipare troppo gli eventi.

Inoltre ci sono altre cose che non mi piacciono. La chiusura accelerata delle discariche di Tavullia e Ca' Lucio ho capito che si farà prendendo rifiuti anche da altri ambiti, perché se devo chiudere accelerando queste due discariche, ho capito che verranno rifiuti speciali, non pericolosi, anche da altri ambiti e su questo, forse, una riflessione bisognerebbe farla, soprattutto in relazione ai numeri, perché un conto è dire "Vengono un po' di rifiuti da altri ambiti", un conto capire quanti rifiuti vengono da altri ambiti. Quindi, su questo credo che serva una riflessione più attenta.

Poi, siccome non ho capito bene, vorrei che mi venisse spiegato l'art. 3, comma 3, in quanto si dice che tutti i rifiuti che verranno mandati al TMB dell'ambito dei comuni di Pesaro e Urbino, verranno trattati con il TMB e verranno versati nella discarica di Ca' Asprete. Quindi non ho capito che rifiuti verranno alla discarica di Urbino: solo speciali. Questo è un tema, poi fa bene a quei territori, magari, e non dico niente, però vorrei che ci fosse una condivisione, perché ho l'impressione che con la chiusura accelerata i gestori delle discariche potranno avere ovviamente, un'accelerazione anche degli introiti.

Queste sono tutte questioni che mi piacerebbe definire. Per questo ho chiesto il rinvio, anche per far vedere questo documento. Poi aggiungerei un'altra cosa: se noi parliamo di fare degli investimenti importanti, credo che le due società, insieme si debbano mettere a fare questi investimenti. Abbiamo recepito un'osservazione che feci anch'io durante il Comitato tecnico per il punto 4, abbiamo detto che la gestione deve essere unitaria ma i gestori possono essere anche 2 o 3. Comunque, su questo non abbiamo messo limiti. Questo mi sta bene, però gli investimenti li fa Marche Multiservizi? E se domani la gestione dei rifiuti di quei territori non dovesse essere più di Marche Multiservizi, rimane in gestione il TMB a Marche Multiservizi? Hop i miei dubbi. Inoltre, nonostante ci sia un accordo tra Aset Spa e Marche Multiservizi, si cita testualmente che il TMB sarà fatto, progettato, realizzato e gestito solo da Marche Multiservizi.

Per queste ragioni non sono d'accordo su questo documento.

PRESIDENTE. Faccio anch'io alcune considerazioni, perché sono state dette anche alcune cose per me evitabili. Però, ognuno si prende la responsabilità di quello che viene detto.

L'ottica dell'Ata, l'ottica dei territori deve andare nella direzione di pianificare bene. Quello che compete a noi è di far dialogare i gestori in questa parte, di avere delle strategie condivise. Marche Multiservizi ed Aset sono dei partner all'interno di questi tipi di percorso. Mi stupisce il fatto di dire di un accordo di programma quadro e del discorso della biodigestione. In parte, poi, viene riportato anche all'interno del piano d'ambito.

Il percorso che viene attivato è un percorso rispetto ad una pianificazione. Non "il gestore", ma viene detto "alcuni gestori", rispetto ad Ata. Aset e Marche Multiservizi di comune accordo hanno definito un protocollo d'intesa rispetto al know-how, alle strumentazioni e alla capacità d'investimento. Faccio veramente difficoltà a capire che cosa si vuole di più. Poi, vogliamo entrare nel dettaglio rispetto a quello che ha chiesto in passato Fano sul discorso della società in house? Abbiamo votato tutti insieme, sia come Ata che come Ato. Quindi non abbiamo particolari problematiche. Poi, se da un punto di vista tecnico il protocollo d'intesa fra le società è una risposta con creta, visto e considerato che una è una società a totale capitale pubblico e l'altra una società mista pubblico-privato, e magari la creazione di un nuovo soggetto ulteriore rispetto alle società esistenti, e Aset insieme a Marche Multiservizi ha previsto che forse la metodologia migliore era quella di un protocollo d'intesa, cosa dobbiamo fare noi, visto e considerato che Aset risponde totalmente, 100% pubblico rispetto ai consigli comunali che sono soci della società? Penso che il mandato che ha avuto l'amministratore unico o il presidente della società, si sposi in linea perfetta con le indicazioni dei Consigli comunali. Sul fatto di prevedere un biodigestore sul territorio — si dice che chiudono le discariche di Ca' Lucio e Ca' Asprete e rimane la discarica di Monteschiannello — ho detto prima che è un riconoscimento rispetto ad un percorso attivato negli anni.

Tecnicamente, secondo me, è un beneficio rispetto ad altri territori, per ampliare una possibilità alla biodigestione anaerobica, visto che è stata deliberata da tutto il Consiglio comunale. Poi se uno, oltre a questo accordo di programma quadro deve prevedere un altro accordo di programma quadro fra il Comune di Fano, la Provincia, l'Ata e Aset, ne faremo un altro, però sono due cose che tecnicamente possono coesistere e che vanno di pari passo. Se devo prendermi un impegno personale come presidente Ata, riconvocherò un Comitato tecnico per la sottoscrizione di una APQ con Aset, Comune di Fano e Provincia, e faremo anche quell'accordo di programma quadro, che si sposa perfettamente rispetto alla pianificazione che abbiamo già previsto, ma non vedo veramente il livello di contrasto.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. Ho visto che a pag. 6 di questo accordo di programma, al punto 5), il Comune di Urbino si impegna allo smaltimento in discarica solo di rifiuti speciali non pericolosi, senza limiti territoriali di provenienza, fino al completamento della capacità autorizzata. Ma questo va contro quello che dice la Regione, che afferma che al massimo possono andare, i rifiuti speciali, al 50% di quello che riceve la discarica. Volevo capire questo, perché poi questa osservazione della Regione è stata fatta nel 2012-13, quando Marche Multiservizi aveva già riprovato a chiedere di togliere questo paletto e la Regione, nell'osservazione di risposta ha ribadito questo 50%. Non vedo come possa essere questo legittimo, anche perché un gruppo di cittadini a Urbino ha fatto ricorso al Tar per l'ampliamento della discarica di Ca' Lucio e questi cittadini hanno perso il ricorso perché il Tar ha detto: "Siccome è di pubblica utilità" — ma pubblica utilità significa mettere rifiuti urbani, non rifiuti speciali, perché i rifiuti speciali sono privati —... (*Interruzione*). Sì, il Tar dice questo. Ha detto "Do ragione all'ampliamento". Oggi noi andiamo a dire che questa discarica non ha più l'utilità pubblica, perché andranno solo rifiuti speciali.

PRESIDENTE. Faccio una considerazione rispetto a quello che dici. Sono un soggetto terzo rispetto ai territori. Sull'ampliamento c'è un passaggio importante, e noi dobbiamo saper rispondere ai cittadini. Io ancora, come missione principale ho quella di dare risposte ai cittadini. Sono andato in quei territori e li ho ascoltati, anche quelli che hanno fatto ricorso rispetto all'ampliamento. Con questa operazione si va a ridurre la capacità dell'ampliamento, prevista in due step, che era quella di Ca' Lucio. Quel ricorso citava 680.000 metri cubi di disponibilità, se non sbaglio. Non si passa alla fase 2, quella autorizzativa dei 680.000, ma si prende come riferimento la prima autorizzazione e la capacità dei 400.000, limando ancor più le capacità di tipo volumetrico che poteva avere la discarica, quindi andando, di fatto, a toglierci, come disponibilità da un punto di vista volumetrico, anche 280.000. Ma è giusto che sia così, per dare quelle risposte a quei territori, dentro una pianificazione di tipo strategico provinciale. Quello è, e quello deve rimanere. La risposta rispetto ai percorsi territoriali. Non sono stato solo lì, sono andato in giro per tutti i comuni e ho ascoltato diverse voci. Questo per fare una precisazione sul fatto che l'ampliamento prevedeva degli step verso i 680.000.

CRISTIAN FANESI, *Assessore Comune di Fano*. In questo caso si fa riferimento alla volumetria unica autorizzata dei 400.000 metri cubi. Poi, ovviamente, come ho già detto prima, 100.000 lo scriviamo;

In riferimento all'impegno, a parole, preso di non spalmare i costi sui cittadini, cosa significa, a pag. 3 dell'accordo di programma, la premessa all'art. 8 dove si dice

“Integrando i flussi dei rifiuti urbani con rifiuti speciali non pericolosi senza limiti d’ambito, i cui proventi finanziari generati possono mitigare l’impatto tariffario dell’investimento del TMB per i primi due anni, fermo restando che dal terzo anno l’investimento del TMB ed i costi di gestione dovranno trovare copertura all’interno delle tariffe. Cosa significa questo rispetto all’impegno preso prima di non aumentare le tariffe?”

PRESIDENTE. E’ la stessa considerazione che facevo prima. Il non prevedere l’impatto sul prossimo biennio ci può stare, come indicazione, però il trattamento meccanico di biostabilizzazione, quali sono le discariche, deve essere inserito in tariffa. Poi, come l’Assemblea va a definire quella strategia? Se fosse stata una situazione storica e programmata da tanti anni, uno arrivava qua, faceva una pianificazione e magari riusciva ad inserirla anche in tariffa, da subito, spalmandola. Visto e considerato che l’Ata è neonata, abbiamo delle tempistiche molto strette sulla redazione dei piani, vogliamo fare delle valutazioni di tipo politico e programmatico, abbiamo due anni di tempo per capire come dentro la pianificazione di tipo economico riusciamo a mantenere — in alcuni casi è stato chiesto addirittura di abbattere i costi — la tariffa su un periodo temporale abbastanza lungo. Sono le stesse cose che poi hai chiesto anche tu nel Comitato tecnico.

ROMINA PIERANTONI, *Sindaco di Borgo Pace*. Vorrei fare una piccola puntualizzazione rispetto a quello che diceva Magi, dicendo che mi sorprende molto, visto le energie messe dal Movimento 5 Stelle, dai rappresentanti che prima venivano citati, perché lo stesso Comitato era fortemente spalleggiato, sicuramente con l’intento del bene comune proprio dal Movimento 5 Stelle che chiedeva due cose che erano: la diminuzione della capacità della discarica per quello che riguarda Ca’ Lucio e la chi usura anticipata. Il programma previsto dall’accordo che è in votazione, porta proprio a questi due risultati che erano insperabili e che oggi potrebbero essere concretizzati. Quindi veramente non comprendo bene la posizione, nel momento in cui, pur essendoci una sentenza del Tar che dava la possibilità di andare avanti nell’aumento della capacità della discarica, è stato fatto un passo indietro per il bene comune, di chi si pone dubbi anche su questo.

PRESIDENTE. Sta girando il protocollo d’intesa fra le società. Nella parte di premessa, secondo me diventa importante inserire anche questo protocollo, cioè la frase: “Visto il protocollo che si allega all’atto deliberativo”.

Propongo quindi questo emendamento, che pongo in votazione.

*L’Assemblea approva all’unanimità dei votanti
con l’espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 30 enti
rappresentanti il 73,66% di quote di partecipazione alla Conferenza
e l’astensione di 4 enti
rappresentanti il 7,73% di quote di partecipazione alla conferenza Cartoceto, Fano,
Mondolfo e San Costanzo)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il documento come emendato.

L’Assemblea approva

*con l'espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 27 enti
rappresentanti il 69,72% di quote di partecipazione alla Conferenza,
dal pronunciamento contrario di n. 3 enti
rappresentanti il 22,55% di quote di partecipazione alla Conferenza
(Cartoceto, Fano e Montelabbate)
e l'astensione di 4 enti
rappresentanti il 7,73 % di quote di partecipazione alla conferenza (Gradara,
Montegrimano Terme, Mondolfo e San Costanzo)*

*(Esce il rappresentante del Comune di Fano:
enti presenti n. 33)*

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'immediata eseguibilità.

*L'Assemblea approva
con l'espressione di una doppia maggioranza determinata
dal pronunciamento favorevole di n. 29 enti
rappresentanti l'85,18% di quote di partecipazione alla Conferenza,
dal pronunciamento contrario di n. 2 enti
rappresentanti il 5,38% di quote di partecipazione alla Conferenza
(Cartoceto e Montelabbate)
e l'astensione di 4 enti
rappresentanti il 9,44% di quote di partecipazione alla conferenza
(Gradara, Montegrimano Terme, Mondolfo e San Costanzo)*

FRANCESCA PAOLUCCI, *Sindaco di Tavullia*. Io vi posso invitare anche al Motomondiale e sono molto contenta, però vi dico una cosa, d al profondo del cuore. Non so cosa volete fare nei vostri comuni, però, dopo che comuni come il mio si assumono l'onere di prendersi, oltre a una discarica da 25 anni, anche un TMB, come minimo speravo che non ci fossero delle situazioni per le quali io, che non vorrei né il TMB né la discarica, mi trovo a dover firmare un accordo per il bene di tutti.

Varie ed eventuali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Varie ed eventuali. Non vi sono argomenti da trattare, quindi dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle 13,00

*Il Presidente
Tagliolini Daniele*

*Il Segretario
Gattoni Stefano*